

Fabrizio Vanni – Centro Studi Romei, Firenze.

## **Itinerari, motivazioni e status<sup>1</sup> dei pellegrini pregiubilari.** **Riflessioni e ipotesi alla luce di fonti e testimonianze del e sul Meridione d'Italia.**

Il pellegrinaggio altomedievale – qualunque ne sia stato, caso per caso, l'aggettivo motivante – fu comunque un fatto sociale. Già col racconto di Egeria, l'ansia di condividere l'esperienza e la descrizione dei riti e dei *loca sacra* ci offre un preciso archetipo letterario, destinato, consapevolmente o meno, alla più ampia diffusione. Già le stesse difficoltà, la lunga permanenza lontano da casa, i rischi, in una parola *l'esistenzialità* della decisione di mettersi in viaggio, quand'anche il pellegrino non si fosse sentito in dovere di socializzare la propria esperienza, ne facevano una scelta che necessitava di un supporto ideologico, strutturato e coerente, nell'*entourage* domestico. Dall'ambiente domestico si sarà anche potuti fuggire, ma per diventare pellegrini occorreva un complesso "*imprimatur*". Si deve quindi presupporre che l'ambiente domestico del futuro peregrinante prendesse atto dell'intenzione, delle motivazioni e della mèta e le riconoscesse, con l'assistenza del potere religioso, come valide, e in qualche modo accettasse, nel contesto sociale di riferimento, anche il futuro cambiamento di *status* del potenziale viaggiatore.<sup>2</sup>

E, dal momento che non è facile accettare che una forza lavoro indispensabile abbandoni il contesto domestico, si può tranquillamente affermare che il tipo ideale del pellegrino altomedievale sia il pellegrino ricco, o, meglio ancora, il religioso ricco. Nei ceti dirigenti infatti le remore e i legami domestici si affievoliscono come pure le preoccupazioni economico-logistiche; per giunta, in quella parte dei ceti dirigenti legata alle funzioni religiose, l'ideologia converge a rafforzarne la motivazione.

Senza queste premesse non si darebbe neppure il pellegrinaggio penitenziale, che pure dobbiamo considerare una sorta di grado zero dell'ideologia del pellegrinaggio stesso, in quanto eterodiretto e accettato, *obtorto collo* o strumentalmente, dall'interessato; una sorta, se vogliamo, di ostracismo - quindi anch'esso sociale - a tempo e luogo determinati.

Ora, se è ben vero che del Meridione altomedievale ci si può anche fare l'idea di una sorta di "territorio-specchio",<sup>3</sup> in cui le relazioni con l'altro, vicino o straniero non importa, sono spesso di reazione speculare, adattiva, quando addirittura non sfocino in forme di competizione, alterigia, provocazione e sfoggio di elementi riconoscibili e riconosciuti di *status* sociale – titoli, genealogie,<sup>4</sup> possedimenti, forme di concorrenza sleale,<sup>5</sup> le stesse moschee familiari della Palermo di Ibn Hawqal,<sup>6</sup>

<sup>1</sup> In questo saggio manca completamente la dimensione giuridica dello status di pellegrino. Il motivo principale è che, data la natura indiziaria delle tematiche, non avrei avuto molto da aggiungere al lavoro del Bognetti del 1931 [i testi citati privi di referenze bibliografiche sono da ritrovare nella Bibliografia in coda al testo in base alla sintesi autore e anno oppure parola chiave e anno] che, per quanto abbia ormai molti anni, resta sempre la base di riferimento centrale per chi si interessi a tale dimensione del pellegrinaggio. Per status si deve pertanto intendere la considerazione sociale.

<sup>2</sup> Le motivazioni del pellegrinaggio, materia affascinante e sfuggente, sembrano campo inadatto agli storici, ma mi conforta la presa di posizione di Thomas Szabó nel recente incontro di Galeata 2000, nonché recente letteratura, una decina di titoli al massimo, quasi tutti di lingua tedesca. Tra i precursori, sia pure limitatamente al pellegrinaggio penitenziale, che ha, evidentemente, basi motivazionali più oggettive, bisogna sempre ricorrere a C. Vogel, *Le pèlerinage pénitentiel*, in *Pellegrinaggi* 1963, pp. 37-94. Per un tentativo limitato all'Oriente cfr. "*The Pilgrim's Motivation*" di C. Mango in *Akten* 1995, S. 1-9. [Anche nell'intervento di J. E. Ruiz Doménech in questo stesso Convegno mi sembra di poter rilevare una puntuale attenzione alle motivazioni del pellegrino. *Nota post Convegno, in seguito N.p.C.*]

<sup>3</sup> Sciascia 1993 p. 57. L'Autrice usa, per la Palermo araba e normanna, l'espressione "città-specchio, in cui si riflettono e rifrangono gli sguardi del composito mondo che la circonda". Qui si estende il concetto all'intero Meridione, coi distinguo che seguiranno. Chi ha letto anche solo Erchemperto e il *Chronicon Salernitanum* non può non provare la tentazione di estendere a tutto il Meridione certe logiche di acribia e violenza connesse con apprezzamenti e deprezzamenti scambievoli di simboli di status sociale.

<sup>4</sup> Cfr. "La nobiltà dalla memoria lunga" di M. Del Treppo, riportato in Rossetti 1977, pp. 305-319, e successivamente confluito nel lavoro monografico dell'Autore su Amalfi.

<sup>5</sup> Licinio 1993, pp. 135-136.

<sup>6</sup> Sciascia 1993, p. 58.

etc. - se ne deve anche dedurre che, quanto meno **per i ceti dirigenti laici e urbani del Meridione, il pellegrinaggio in genere, e quello maggiore in particolare, non sia stato quasi mai, dal punto di vista soggettivo, un orizzonte immediatamente percorribile e percorso spontaneamente, senza l'intervento di mediazioni e pressioni culturali di altra provenienza.**

Una prima considerazione, di ordine generale, è la constatazione che, già fin dal tardoantico, **la cultura del pellegrinaggio trova il suo principale fulcro nelle aree transalpine.** È qui, con l'avvento dei missionari iroscoti<sup>7</sup> alla fine del secolo VI, che si elabora una precisa ideologia del pellegrinaggio<sup>8</sup> che in Italia ha, sì, un corrispettivo interessato nella curia romana, per l'implicito riconoscimento del primato dei *limina Beati Petri*, che tale cultura contiene e propaga, ma che, sempre in Italia, riuscirà a penetrare e ad essere recepita solo parallelamente all'avvento di ceti dirigenti, laici e religiosi, di origine transalpina. Unica vera **eccezione** a questa tendenza generale è il culto etnico del Gargano, che - proprio in quanto eccezione - meriterebbe uno studio specifico che qui non mi compete.

Vi sono poi anche fattori oggettivi che rendono il Meridione altomedievale meno propenso, rispetto ad altre aree geografiche, alle *peregrinationes maiores*.<sup>9</sup>

In primo luogo, il fatto che **due delle tre mète "canoniche" anteriori al mille (Roma e San Michele del Gargano) siano "ad portas", vicine al punto da rendere irrisoria la componente ascetica e straniante del pellegrinaggio stesso.** A Roma, i prelati del Meridione si recano per dovere d'ufficio, i laici per impetrare o fare pressioni sulla Curia pontificia, i potenti con l'esercito per minacciare o difendere la *Sedes Petri*. A San Michele del Gargano si va - partendo dal Meridione stesso, s'intende - come a un *Eigenkloster*, o meglio, a un santuario etnico, oppure a un luogo carismatico «per ricevervi l'investitura del supremo potere sull'intera Italia meridionale continentale»,<sup>10</sup> oppure anche, comunitariamente e collettivamente, come quando si partecipa a una processione.<sup>11</sup> Nel resto dell'Occidente e, almeno in parte, anche nel Nord Italia, non si rileva antagonismo, ma complementarità, tra le *peregrinationes maiores* e quelle *minores*, almeno fino alla Controriforma. Si hanno, al più, delle fasi in cui l'ideologia dominante tende a dissuadere dal

---

<sup>7</sup> V. una buona scelta di interventi sul tema in Bobbio 2000, *passim*. Rinvio anche al mio intervento "La *peregrinatio* irlandese e la fondazione del monastero di Bobbio" in Stopani 2000.

<sup>8</sup> Anche sulla definizione del pellegrinaggio *tout-court* occorre una seria puntualizzazione. Se è pur vero che, come fece notare Baudouin de Gaiffier in un ormai storico intervento tudertino (in Pellegrinaggi 1963, pp. 9-35), che il termine *peregrinus* assume il significato attuale solo alla fine del secolo XI, bisogna anche ammettere che questa validissima constatazione è stata in seguito letta costantemente in modo troppo riduttivo. La giusta analisi del noto bollandista, infatti, voleva soltanto ribadire che il termine *peregrinus* nel tardo antico e nell'alto medioevo non denota immediatamente una persona che compie un viaggio a un santuario con finalità devozionali o espiative, ma altresì non negava che tale connotazione potesse essere già implicita nel termine anche anteriormente al secolo XI. *Denotatum e connotatum* religiosi si avvicineranno e diventeranno prevalenti nel termine in tanto in quanto si andrà formando l'idea che coloro che si mettono in viaggio per devozione ai *loca sancta* meritano un loro status sociale, che li riconosce fare parte di una sorta di nuovo *ordo christianae societatis*, con i suoi diritti, le sue indennità, la sua progressione sociale attestata al compimento del viaggio. E tutto questo inizia a maturare presto, molto presto, ben prima del secolo XI.

<sup>9</sup> Sulla definizione di *peregrinatio maior* potrebbe esserci battaglia tra gli studiosi, a seconda dei parametri e degli indicatori prescelti. Impossibilitato a discuterne in questa sede, mi limiterò ad accettare la logica che sottostà alla distinzione posta dal tribunale dell'Inquisizione francese per il pellegrinaggio penitenziale intorno all'anno 1251. Le *peregrinationes maiores* erano, per quel Tribunale, quelle *extra regnum* (Roma - Compostela - San Tommaso di Canterbury - i Re Magi a Colonia e, infine, Costantinopoli; manca Gerusalemme, probabilmente per fattori contingenti). In tale logica, che - non va dimenticato - è penitenziale, per il pellegrino del Meridione sarebbero da escludersi, e forse non del tutto a torto, finanche San Michele del Gargano e San Nicola di Bari. La distinzione tra i due tipi di *peregrinatio* è riportata in C. Vogel, cit. in Pellegrinaggi 1963, p. 69.

<sup>10</sup> Pellegrinaggi 1963, intervento di A. Petrucci, pp. 171-172. L'A. evidenzia anche la distinzione tra il pellegrinaggio popolare e quello dei potenti, *ibidem*, p. 177-178.

<sup>11</sup> Non mi nascondo che alcune delle documentazioni riportate nella Tabella che segue sembrano smentire queste affermazioni, in particolare quelle agli anni 817 e 986. Rammento però che dalla Tabella stessa emerge in primo luogo un diverso grado di status sociale del pellegrinaggio meridionale, nonché una serie di motivazioni diverse dalla pura e semplice devozione ai *loca sancta*.

vagare per lungo tempo e per luoghi lontani, predicando la *stabilitas loci*,<sup>12</sup> ma sostanzialmente le due forme di pellegrinaggio rispondono a modalità e motivazioni diverse, non necessariamente antagoniste tra loro. Chi affronta la più impegnativa non si nega alla curiosità, specialmente nel viaggio di ritorno, (perché viaggiare sembra diventare una droga, come è testimoniato anche modernamente), a visitare luoghi di culto minori.<sup>13</sup> Nel Sud, invece, mi sembra di dover rilevare che le autorità religiose e politiche abbiano puntato, almeno fino all'avvento della cultura normanna, a disincentivare le *peregrinationes maiores* e a fare delle *peregrinationes minores*, e delle processioni in particolare, una sostanziale alternativa alle altre.<sup>14</sup> Qualcosa di relativamente simile accade anche subito dopo la *traslatio* di San Nicola a Bari nel 1087,<sup>15</sup> con il rapido trasformarsi dell'afflusso carismatico dei bisognosi, provenienti dalle comunità viciniori, scandite giorno dopo giorno, nella grande processione del venerdì successivo alla domenica dell'arrivo, da cui si intuisce che l'organizzazione diocesana e parrocchiale prende rapidamente il sopravvento, recuperando il controllo del culto sull'iniziativa individuale. Lo stesso tentativo di Amato di Montecassino di accreditare il proprio monastero come luogo di pellegrinaggio non va oltre l'aneddoto e non si struttura, neppure successivamente, in una raccolta di miracoli e di *mirabilia*.<sup>16</sup> Il fatto infine che nella *Langobardia minor* si siano potute contare ben duecento dediche di luoghi di culto all'Arcangelo<sup>17</sup> ci dice sì la capillare diffusione del culto, ma altrettanto intensamente ci denuncia la non univoca attrattiva, o almeno la tendenziale riproducibilità, proprio per la *peregrinatio* meridionale, (ché la nordica riempie prevalentemente le grotte garganiche), della montagna sipontina in quanto luogo culturale, specialmente ove si riproducano le condizioni fisiche (la grotta vasta e accessibile, l'acqua che vi stilla) e sociologiche (l'antecedente del culto pagano o della necropoli protocristiana).

In secondo luogo, il fatto che **una parte non secondaria degli abitanti delle città di mare**<sup>18</sup> – incluse stavolta anche quelle del Nord Italia – **sia portata a non vedere il viaggio transmarino come pellegrinaggio, bensì come quotidiana fatica**, fa sì che, in linea generale, tale connotazione sia trasmessa anche al resto degli abitanti delle città di mare e non consenta in queste lo sviluppo e l'attecchimento, che non sia strumentale e per conto di terzi, della cultura del pellegrinaggio. E' ben noto, infatti, come le *Consuetudines* baresi definiscano qualsivoglia viaggio transmarino che oltrepassava le coste opposte dell'Adriatico e dello Ionio come *longae vel maximae peregrinationes*,<sup>19</sup> intendendo con ciò, probabilmente, non tanto assimilare l'avventura commerciale

<sup>12</sup> P. Maraval in Bobbio 2000, pp. 26-27. Ma anche C. Vogel, cit., in Pellegrinaggi 1963, *passim*.

<sup>13</sup> Per le distinzioni motivazionali tra pellegrinaggio maggiore e minore, individuale e collettivo, ecc., sono costretto a rinviare il lettore al mio "*Pilgerfahrt gegen Wallfahrt*", in «*De strata Francigena*» n. VIII/1 (2000). Il presente intervento vorrebbe poter essere anche una prosecuzione del discorso lì iniziato con la messa alla prova, territorialmente mirata, della teoria ivi esposta.

<sup>14</sup> Dalena 2000, p. 185, constata questo fatto, ma lo attribuisce a fattori oggettivi e contingenti (scorriere degli arabi, presenza di malfattori lungo le maggiori strade e carente manutenzione delle stesse). Credo altresì che, a parte il primo dei tre fattori citati, gli altri due confluiscono, con altri ancora, a formare una precisa ideologia.

<sup>15</sup> Licinio 1993, p. 139. Corsi 1988, *passim*. Inoltre A. Gambacorta in Pellegrinaggi 1963, pp. 485-502, che dichiara, ma non dimostra l'esistenza di pellegrinaggi *ante translationem* nelle cinque chiese baresi preesistenti al 1087, come pure dichiara, sulla sola base delle fonti agiografiche relative alla traslazione stessa, (Giovanni arcidiacono e Niceforo benedettino), l'esistenza di un pellegrinaggio "internazionale" alle spoglie del Santo traslato, (le località più distanti citate nelle fonti sono Durazzo, Amalfi, Ancona e Camerino), senza affrontare criticamente il problema se questa fosse la mèta ultima dei pellegrini, o se non fosse un doveroso omaggio *in itinere* a un culto locale di persone qui di passaggio da o verso le mète transmarine, stimulate dal clero locale, come era già successo a Willibaldo (v. in Tabella agli anni 721-732 e nella nota relativa).

<sup>16</sup> Amato 1999, (Libro I, capo 30), p. 47. Il miracolo, in casi come questo, serve a compattare il proprio gregge, non certo a creare un polo di attrazione per la *peregrinatio maior*.

<sup>17</sup> Fonseca 1984, p. 155. Si deve comunque fare proprio, anche in relazione alla presente argomentazione, il *memento* ivi contenuto: "È pur vero che la mancanza di precisi riferimenti cronologici, non ci consente di dare un adeguato rilievo storico all'agiotoponimia dell'Arcangelo".

<sup>18</sup> Sono perfettamente consapevole di recuperare qui un antagonismo metodologico già affrontato, e forse metabolizzato, dalla storiografia meridionale, come ci ricorda Sanfilippo 1993, p. 480.

<sup>19</sup> Corsi 1973, p. 107. Cardini 1995, pp. 275-276, per contro, fa giustamente leva sulla distinzione, presente nelle stesse *Consuetudines*, tra navi per commerci (*merciales*) e navi per pellegrini (*peregrinorum*), avanzando il valido sospetto che queste ultime includano, dalla fine dell'XI secolo in poi, anche quelle destinate al trasporto dei crociati.

all'avventura religiosa, la cui distinzione è presente, quanto piuttosto ricondurre quest'ultima a una sottospecie particolare del quotidiano e rischioso mestiere marinaro. Il marinaio, in questa logica, vive un perenne affidarsi a Dio per le mète cui aspira, una continua *peregrinatio*; e altrettanto fanno – quasi come in una *peregrinatio* per procura – i suoi familiari, i suoi figli, i suoi *consortes*. Se di **eccezione** si deve parlare, questa è data da **Amalfi**, con i suoi ospedali ad Antiochia e Gerusalemme – che furono comunque anche opportune basi di appoggio per i suoi commerci –, e con il suo arcivescovo pellegrino, a darci testimonianza di un ruolo in qualche misura attivo, anche se ambiguamente commisto ai commerci, nelle *peregrinationes transmarinae*.<sup>20</sup>

Ora, noi sappiamo che nel pellegrinaggio la componente urbana, di per se stessa, non è centrale, ma lo diventa in tanto in quanto la città altomedievale assomma in sé una parte rilevante delle classi più elevate, queste sì, per ragioni culturali, ma anche economiche, prioritario bacino di coltura della logica del pellegrinaggio.<sup>21</sup> Escludere quindi, almeno tendenzialmente, tutte le città di mare del Mezzogiorno dalla cultura delle *peregrinationes maiores* significa, se la nostra induzione è consequenziale, ridurre a ben poca cosa – Benevento, Capua e Monte Cassino, e poco di più – le località che possono aver seguito con la dovuta attenzione, se non coltivato e stimolato, lo spirito dei *peregrinantes* locali.<sup>22</sup>

Mi si obietterà che almeno in ambito religioso la cultura del pellegrinaggio fosse, se non incentivata, almeno assistita e supportata ideologicamente. Ciò è indubbiamente vero, anche se la cultura del pellegrinaggio è centrale soltanto nei paesi d'oltre Alpe e in quelle parti d'Italia dove i vertici civili e religiosi sono stati per lungo tempo in mano a famiglie d'origine transalpina. Nel Meridione d'Italia prenormanno, invece, oltre a concepire l'ascesi monastica come «*divina peregrinatio*»,<sup>23</sup> quindi a un livello ben più alto di qualsiasi istanza itinerante, sembra quasi che ciò che non è gestibile dall'organizzazione diocesana e parrocchiale sia sostanzialmente esterno, seppure non estraneo, al mondo religioso e questo anche quando, come nel caso dell'ospitalità ai pellegrini, rappresenta ed è visto e vissuto come un motivo di crescita di status per la propria comunità, al punto da programmare una sorta di “pubblicità comparativa negativa” verso altre istituzioni.<sup>24</sup> A parte Lupo e Grimoaldo, i preti che accompagnano la traslazione del corpo di San

<sup>20</sup> Cfr. Sangermano 1993, p. 230. Per l'arcivescovo amalfitano che compie il pellegrinaggio in Terrasanta, vedi in Tabella al 1071-1080. Il sospetto che gli ospedali amalfitani di Terrasanta fossero anche recapiti commerciali viene rafforzato dall'*Exordium hospitaliariorum*, [*De prima institutione hospitaliariorum*] in Itinera 1978, vol. IV, p. 444, dove si legge “...*Venerant autem, inter alios christianos, quidam mercatores christiani Italiae, de civitate Pulliae, quae appellatur Malfe; et portabant primo in terram Suriae mercimonia, quali Turchi numquam prius viderant.(...) Non habebant aliquam domum in civitate illa (Ierusalem), grave erat eis, eo quod oportuit eos aliquando per magnum tempus moram ibi facere, et socios suos dimittere ad liberandum se de hiis quae afferebant. Petierunt igitur a praesidente unam aream in Jerusalem ad construendam unam domum in qua possent se recipere quando venirent ad civitatem, ponebantque petitionem suam scriptis, et porrigebant califae, magno principi Egipti; cui petitioni statim annuebat.*”. [A conforto di questa rilevante eccezione, mi si consenta di richiamare gli interventi, in questo stesso Convegno, di Roberto Bonfil, per l'epigrafe del pellegrino ebreo ravellense e di Giuseppe Gargano per il ruolo strategico degli amalfitani nel Mediterraneo. N.p.C.].

<sup>21</sup> Curiosamente, Cyril Mango rileva, limitatamente alla Grecia e alla Russia moderne, una maggiore propensione al pellegrinaggio verso la Terrasanta nella cultura di villaggio più che in quella di città, anche se lo stesso autore considera il fattore economico un elemento chiave per la realizzazione di tale esperienza e rileva una altrettanto evidente modificazione di status sociale in chi detta esperienza ha compiuto (C. Mango in Akten 1995, pp. 1-9).

<sup>22</sup> In un simile scenario rientrerebbero “nella norma” anche i due esempi “devianti” di cui in Tabella agli anni 817 e 986.

<sup>23</sup> Si veda l'atteggiamento dell'abate Desiderio che rifiuta l'offerta del soglio pontificio nel maggio 1086. Il cronista riporta chiaramente l'obiettivo del sant'uomo: «*Desiderius vero, qui iam dudum decreverat vitam suam in quiete transigere et qui magis optabat in divina peregrinatione suum tempus finire, cepit omnimodis refutare et hoc se numquam consensurum firmiter reprobare*». In *Chronica monasterii casinensis* III, 66 (*Monumenta Germaniae Historica*, d'ora in avanti MGH, *Scriptores*, Tomus XXIV, herausgegeben von H. Hoffmann, Hannover 1980). Appare di tutta evidenza che l'accostamento di “quiete” e “divina peregrinatione” possono esprimere soltanto una dimensione di ritiro ascetico. Un analogo concetto in *Chronica monasterii Casinensis*, I, 6, per le tre sante donne “*que postpositis parentibus et universis opibus suis peregrinari pro Deo in partibus istis elegerant*”, ossia decisero di chiudersi in un monastero.

<sup>24</sup> Mi riferisco al noto episodio del pellegrino d'Aquitania in *Adventus sancti Nicolai in Benevento* (V. in Tabella all'anno 1089 e relativa nota).

Nicola da Mira a Bari e i cui nomi sono di origine meridionale, barese secondo il Compilatore franco; a parte alcuni esempi dal *Chronicon Vulturense*, **l'uso nell'agiografia e nella storiografia meridionale del pellegrinaggio come ideologia e come simbolo appare, almeno fino all'avvento dei Normanni, del tutto occasionale e strumentale, in una parola esterno alla cultura locale.** Chiediamoci a questo punto se lo stesso monastero di San Michele del Gargano, che abbiamo classificato come rilevante eccezione alla nostra interpretazione, condivide o meno la propria dimensione con quella delle altre mète *maiores* di pellegrinaggio. Una delle tre apparizioni, quella che la leggenda fa ascrivere all'anno 493, in cui l'Arcangelo rivela in sogno al vescovo di Siponto di aver già consacrato la spelonca del monte Gargano ha un seguito che ci induce a credere che il tipo di pellegrinaggio che in quel momento sta per nascere sia già condizionato dall'organizzazione più che dalla *pietas* individuale. La leggenda<sup>25</sup> vuole infatti che il vescovo di Siponto, con altri sette vescovi di Puglia si rechino in processione, unitamente al clero e al popolo. Anche nelle cronache della traslazione di san Nicola a Bari, non passa neppure una settimana, nella quale peraltro si sviluppa un caotico e anarchico accorrere di bisognosi attratti dal carisma delle reliquie, che i vescovi pugliesi riprendono il controllo della situazione attraverso una solenne processione.<sup>26</sup> Anche qui troviamo dunque una processione, gerarchicamente guidata e controllata. Non dobbiamo pertanto escludere che la *peregrinatio minor*, la processione,<sup>27</sup> sia stata, fin dai primordi, un sostanzioso e abbondante **surrogato** per l'Italia meridionale all'esercizio rischioso e costoso delle *peregrinationes majores*, confortati anche, in questa direzione interpretativa, dalle moderne elencazioni di *loca sacra*, ricostruite in base ad antichissimi martirologi, che segnalano l'esistenza di numerosissimi punti di culto italici, presenti fin dal V secolo.<sup>28</sup> Infine, un altro dato storico, apparentemente marginale. La notizia di per sé è ancipite, ma potrebbe anche essere estremamente significativa nella logica che si sta definendo: il fatto che nel secondo quarto del secolo XIII a Bari, uno dei quattro portolani, distribuiti con una scelta chiaramente politica tra le "nazioni" abituali frequentatrici del porto (Venezia, Ravello e Bari stessa) sia un dipendente del monastero del Monte Sacro del Gargano.<sup>29</sup> Ambigua perché potrebbe solo significare che un potentato economico, come il monastero stesso, aveva raggiunto un tale livello di scambi commerciali da poter vantare il diritto di nomina di uno dei quattro portolani; significativa se si proietta anche su tale monastero l'inferenza, proposta in precedenza, sulla quotidianità commerciale dei viaggi transmarini.

Vi è, infine, un'ultima considerazione che completa la panoramica qui proposta e che attiene il **ruolo delle reliquie dei santi**. A parte la *traslatio* di San Nicola a Bari, che può avere un senso anche nelle logiche di affermazione cittadina o di difesa dagli infedeli, e quindi di anticipazione della Crociata,<sup>30</sup> si hanno nel Meridione numerose altre testimonianze di **traslazione di reliquie** che hanno un chiaro intento di natura politica. Arechi si vanta di averlo fatto «*ad tutelam et honorem*

<sup>25</sup> *Liber de apparitione Sancti Michaelis in monte Gargano et ex Vita Sancti Laurentii Sipontini* in MGH, *Scriptores rerum Langobardorum et italicarum*, pp. 540-545. Sulle edizioni della *Apparitio* latina e sui limiti dell'edizione citata, vedi V. Sivo in *Culto* 1994, pp. 95-106.

<sup>26</sup> Corsi 1988, p. 41 (traduzione di Niceforo).

<sup>27</sup> I «micropellegrinaggi», come vengono denominati in Dalena 2000, p. 200, il cui capitoletto finale offre una ricca panoramica delle *peregrinationes minores* del Meridione medievale.

<sup>28</sup> Un limpido e recente quadro sinottico dei *loca sacra* dell'Occidente, alla fine del V secolo, si ha in "Itinerare des westlichen Raumes" di M. Weidemann, in *Akten* 1995, pp.389-451, *scilicet* pp. 416-417, espressamente debitrice, tra l'altro, a B. Köttling, "Peregrinatio religiosa", in «*Forschungen zur Volkskunde*», Heft 33-35 (1950), S. 228-256. Da qui si evince che in Italia le località con forte attrattiva religiosa, esclusa Roma, erano all'epoca considerata oltre 60, di cui 6 in Sicilia (Catania, Lipari, Messina, Siracusa, Taormina e Mazara) e altre 22 nel Meridione peninsulare (Benevento, Capua, Montesarchio di Benevento, Conza, Cuma, Ecas [Troia], Mirabella Eclano, Fabriteria di Frosinone, Formia, il Gargano, Ortanova di Foggia, San Vito di Cosenza, Montoria di Campobasso, Napoli, Nola, Nocera Inferiore, Ostia, Palestrina, Penne, Pozzuoli, Sorrento, Terracina). Tale densità, rispetto al resto dell'Occidente cristiano, non può non prendersi in considerazione, almeno come concausa del mancato decollo delle *peregrinationes maiores* nel Sud.

<sup>29</sup> Codice Diplomatico Barese VIII, doc. n. 248 (1235 febbraio 20, Bari).

<sup>30</sup> Voglio ricordare che anche le stesse fonti della *traslatio* nicolaiana attribuiscono a imperatori, sovrani e uomini potenti (cfr. Corsi 1988, p. 26, p. 50 e pp. 63-64) i vani tentativi che, nei secoli, precedettero il successo dei marinai baresi.

*patria*».<sup>31</sup> Sicone, principe di Benevento, impone a Napoli, tra le clausole per liberare la città dall'assedio, anche la consegna del corpo di San Gennaro e la sua traslazione a Benevento, mentre suo figlio Sicardo, irato per l'impossibilità di occupare Napoli, disseppellirà corpi di santi, violandone i sepolcri, e in seguito trasferirà da Lipari il corpo dell'apostolo Bartolomeo;<sup>32</sup> per contro, dopo l'*inventio* in Lucania del corpo dell'apostolo Matteo, il principe Gisulfo lo fa traslare a Salerno.<sup>33</sup> Ma l'esempio più tipico, che ci fa capire che la matrice di questo strano rapporto con le reliquie è bizantina, è l'imperatore Costante che vuole con sé, al suo seguito nella sfortunata spedizione italica, le reliquie di san Mercurio martire guerriero.<sup>34</sup> Anche la pace si rafforza con la consegna di una reliquia.<sup>35</sup> Segni questi, da un lato, che *ubi corpus ibi cultus*, anche se il carisma dei *sacra corpora* in qualche modo è legato al luogo che li ospita, ma più ancora segno che nel Meridione si considera politica, e quindi comunque **precaria, la base topologica del culto**.<sup>36</sup> L'unico che non può essere traslato essendo, evidentemente, l'Arcangelo Michele. Traslato no, ma "*moltiplicato*" sì: da qui forse discende quella riproducibilità tendenziale del culto micaelico di cui parlavo all'inizio. Benevento e Salerno divengono, pertanto, ricettacolo di miriadi di santi, anche di primaria importanza, ma non per questo sono da ritenersi mete finali di pellegrinaggio maggiore.<sup>37</sup>

La gente di mare dell'alto medioevo, quindi, ha un rapporto tutto sommato strumentale con i *loca sacra*, coi pellegrinaggi, e anche con le reliquie dei santi: in quanto vettori di pellegrini, si fa commercio del noleggiamento del proprio vascello,<sup>38</sup> se non addirittura ci si lascia tentare dal far commercio degli stessi viaggiatori, come schiavi,<sup>39</sup> dal momento che, in ogni caso, questi insoliti viaggiatori devono esser condotti quasi sempre presso potenziali e ricchi acquirenti di tale merce; in quanto commercianti, poi, l'idea di comprare o trafugare reliquie, o anche soltanto *brandea*, intrisi delle speciali virtù dei *loca sacra* oltremarini, non deve essere stata una particolare tentazione, ma un'ovvia e quasi doverosa integrazione di reddito, quando non addirittura un elemento di promozione sociale interna alla propria città e un accrescimento di questa nei confronti delle viciniori o delle concorrenti. I trafugamenti, a due secoli e mezzo di distanza, delle spoglie di San Marco a Venezia (826) e di San Nicola a Bari (1087) devono considerarsi eccezionali, per l'identificazione quasi immediata del trafugato con la città che ne ospiterà le spoglie, ma non certo per la prassi che, per trafugamenti di minor valenza e risonanza, deve esser considerata consuetudinaria, rituale. Figurarsi poi per i marinai di Bari, che, partendo dal principale porto di esportazione dell'olio,<sup>40</sup> avevano contatti diretti o indirette possibilità di contatto con tutti i monasteri e i luoghi di culto - bacini di conservazione e produzione di qualsivoglia reliquia - che di olio per illuminazione erano i principali consumatori.

<sup>31</sup> MGH *Scriptores* VII, p. 586.

<sup>32</sup> *Chronicon Salernitanum* 57, per Sicone; 63, 72 e 74 per Sicardo.

<sup>33</sup> *Ibidem*, 165, relativo all'anno 954.

<sup>34</sup> Corsi 1983, p. 60, nonché pp. 130-131. Sull'uso strumentalmente politico che si fa a Bisanzio delle reliquie, fin dai tempi di Costantino il Grande, si veda anche G. Dagron, *Costantinopoli: nascita di una capitale (330-451)*, Torino, Einaudi, 1991, in particolare il capitolo XIII.

<sup>35</sup> Un braccio di san Matteo è consegnato da Gisulfo I di Salerno a Landolfo, principe di Benevento. Vedi A. Galdi, *La diffusione del culto del santo patrono: l'esempio di s. Matteo di Salerno* in *Pellegrinaggi e itinerari dei santi nel mezzogiorno medievale*, a cura di G. Vitolo, Napoli 1999, citato in Dalena 2000, p. 187 e nota.

<sup>36</sup> Per un quadro d'insieme cfr. *Sanctorum translationes Beneventi factae* in MGH *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, Hannoverae 1978, pp. 576-582.

<sup>37</sup> V. in Tabella all'anno 999 l'atteggiamento dell'imperatore Ottone III verso Benevento e le sue reliquie più note. E dopo poniamoci umilmente la domanda: può esistere una cultura vera e sostanziale del pellegrinaggio senza una parallela cultura della *stabilitas loci* delle reliquie stesse?

<sup>38</sup> Corsi 1993, p. 108.

<sup>39</sup> V. in Tabella all'anno 867-870 la presenza di navi piene di schiavi nel porto di Taranto, anche se in questo caso si tratta certamente di prigionieri di guerra. Si veda inoltre l'ipotesi di C. Colafemmina sull'iscrizione biblica (*Ps* 125,1) nel santuario del Gargano quale ipotesi di *ex voto* di un pellegrino scampato alla schiavitù, riportata con altre ipotesi interpretative in Gargano 1978, p. 341.

<sup>40</sup> Corsi 1993, p. 101-102.

Da tutte queste premesse, almeno per il momento apodittiche o induttive, discende che, se si eccettua qualche sporadico caso di pellegrinaggio per raccogliere reliquie,<sup>41</sup> per voto,<sup>42</sup> penitenziale,<sup>43</sup> monastico,<sup>44</sup> per protesta,<sup>45</sup> religioso,<sup>46</sup> teorico,<sup>47</sup> interrotto sul nascere,<sup>48</sup> **il pellegrinaggio del Mezzogiorno e nel Mezzogiorno altomedievale è testimoniato quasi esclusivamente da personaggi che da qui transitano e fanno tappa** per recarsi ai *loca sancta* della Palestina, oppure per salire a San Michele del Gargano<sup>49</sup> o a qualche altro santuario di minore rilevanza internazionale, magari deviati, da prelati o monaci locali,<sup>50</sup> la cui funzione ospitaliera appare comunque innegabile e capillare,<sup>51</sup> o che, ospiti di qualche monastero, riescono ancora, da esterni alle logiche sopra accennate, a considerare Roma come mèta di pellegrinaggio.<sup>52</sup>

---

<sup>41</sup> Leone, fratello dell'abate Aligerno di Montecassino, che torna da Gerusalemme con un frammento della Vera Croce (v. in Tabella, *circiter* 990). [*Giustamente, Vera von Falkenhausen mi segnala che il pellegrino Leone deve essere passato anche da Costantinopoli, dove è storicamente attestata in quel periodo la presenza della Vera Croce. N.p.C.*]

<sup>42</sup> I tre cugini, futuri fondatori del monastero di San Vincenzo al Volturno, avevano promesso “*se Romam pergere velle, apostolorum principis Petri se suffragiis commendare eiusque desiderata limina osculari.*” E quindi “*Galliarum Provinciam pro voto expetere atque inibi... diversa monasteria inquirere...*”. (*Chronicon Vulturnense*). Le ragioni della scelta della Provenza come mèta non è spiegata dal cronista, (forse l'eco di Lérins?), tanto da sembrare retoricamente strumentale. Il senso sarebbe: perché andarsene tanto lontano quando lo stesso bene si può realizzare anche vicino?

<sup>43</sup> Vedi più avanti in Tabella, all'anno 818, il pellegrinaggio penitenziale di Dauferio, nobile beneventano, complice nell'assassinio del principe Grimoaldo IV. La psicologia dell'autore del *Chronicon Salernitanum* tende a descrivere le punizioni di tutti i colpevoli, eccezion fatta di chi si pente clamorosamente, e quindi il “pellegrinaggio” di Dauferio potrebbe anche essere letto come retoricamente strumentale, a giustificare la - tutto sommato - tranquilla esistenza dello stesso Dauferio dopo il grave fatto di sangue.

<sup>44</sup> Desiderio 1998, p. 115: “Avendo lo stesso Giovanni trascorsi vari anni nel Monastero [di Monte Cassino] sotto la Regola della santa istituzione, si diresse verso Gerusalemme, dopo aver chiesto il permesso al suo abate e sul Monte Sinai passò sei continui anni al servizio di Dio. E dopo che in Grecia, sul Monte, che chiamano Catena di Agione, restò alquanto”. Ricordo inoltre che uno dei due *socii* di Bernardo monaco franco, di nome *Theudemundus*, proveniva “*ex monasterio Beati Vincentii Beneventani*”, l'altro era spagnolo (v. in Tabella al 867-870). Ma Desiderio non ci dice, come invece fa la *Chronica monasterii casinensis*, che il buon Giovanni se ne era andato da Montecassino con altri monaci per dissenso sull'elezione di Mansone ad abate dello stesso monastero (v. nota successiva).

Avrei, inoltre, voluto poter approfondire il caso di Luca, igumeno di Sant'Anastasio di Carbone, descritto sommariamente da A. Guillou in Utet 1983, (vedi in Tabella all'anno 1058), ma il poco tempo a disposizione e l'assenza di riferimenti alle fonti me lo hanno impedito.

<sup>45</sup> Giovanni beneventano, Teobaldo e Leuzio, e altri cinque monaci, per dissenso con la nomina di Mansone ad abate di Montecassino, si recano i primi tre a Gerusalemme e poi sul Sinai e sul monte Athos in Grecia, gli altri in Lombardia (v. in Tabella, *post* 990).

<sup>46</sup> Nella «Leggenda gerosolimitana» ovvero «Compilatore franco» sulla traslazione di san Nicola da Mira a Bari i due preti che prendono parte alla spedizione, Lupo e Grimoaldo, sono considerati reduci da Gerusalemme dove si erano recati per “adorare il sepolcro nel quale i morti resuscitano” (v. Corsi 1988, p. 72). Vedi anche in Tabella al 1071-1080 il pellegrinaggio di Giovanni, arcivescovo di Amalfi.

<sup>47</sup> Pietro Diacono cassinese, che chiosa il pellegrinaggio di Egeria, in *Itineraria* 1965, pp. 29-103.

<sup>48</sup> Il vescovo Adelperto di Praga che, diretto a Gerusalemme, si ferma, intenzionato a passarvi il resto dei suoi giorni, a Montecassino (v. in Tabella al 989/990). In Giovanni Arcidiacono e nel Compilatore franco, (v. Corsi 1988, p. 62 e p. 78), l'arcivescovo di Bari, Ursone, viene fermato a Trani, dove si era recato deciso ad imbarcarsi entro due giorni per compiere un pellegrinaggio a Gerusalemme, dalla notizia del trafugamento delle spoglie di san Nicola. L'arrivo del santo è quindi più importante del pellegrinaggio a Gerusalemme. Interrotto è anche il viaggio a Roma di Nicola Pellegrino, o Nicola di Trani, il folle fanciullo di origine greca, che gridava ossessivamente “*Kyrie eleison*”, approdato a Otranto nel 1092 e morto diciannovenne a Trani due anni dopo (vedi in Tabella all'anno 1092). Abortito, per colpa delle bastonate dei ladroni, è da considerarsi anche il pellegrinaggio in Terrasanta del vercellese Guglielmo (vedi in Tabella *Circiter* 1110).

<sup>49</sup> Desiderio 1998, pp. 122-123: “Dunque un vescovo di vita venerabile, venendo dalle parti della Gallia si affettava verso il Monte Gargano alla Chiesa di S. Michele arcangelo Protomartire, vi fu ospitato.”

<sup>50</sup> V. in Tabella all'anno 777-788.

<sup>51</sup> MGH, *Scriptores* XV, p. 102. La testimonianza è di Willibaldo, nelle parole scritte dalla monaca che trascrisse il suo racconto: «*Et inde venit ad urbe Capua; et ille archiepiscopus misit eum ad alio urbe ad illo episcopo, et ille episcopus misit illum ad urbe Tiana [Teano] ad illum episcopum, et ille episcopo misit illum ad Sanctum Benedictum.*»

<sup>52</sup> Teste lo stesso Willibaldo, *ibidem*: «*Post haec itaque tunc unus presbiter, qui de Hispania veniens ad Sanctum Benedictum ibi manebat, licentia rogabat abbatem Petronacem ad Romam pergere. Statimque ille, licentia postulata, rogabat Willibaldum, ut cum eo pergeret et illum duceret ad Sanctum Petrum.*»

La seguente tabella riporta una gran parte delle fonti altomedievali relative al pellegrinaggio o a itinerari geografici, o anche a punti fermi direttamente connessi con la viabilità terrestre o marittima, che fanno perno sul Mezzogiorno d'Italia. Nessuna pretesa di esaustività, anche perché il rigido criterio diacronico mi ha costretto ad escludere fonti e notizie non databili con valida approssimazione, ripresi comunque in questo stesso intervento, ricordando per giunta che “la documentazione scritta privilegia sempre la terra rispetto al mare”,<sup>53</sup> ma credo che, con tutti i suoi limiti, la Tabella possa offrire, anche allo studioso smaliziato, uno strumento sinottico indiziario per interpretare queste linee di tendenza che, nel prosiegua, vorrei ulteriormente discutere e approfondire.

## TABELLA CRONOLOGICA<sup>54</sup>

Data	Personaggio, Evento e/o Itinerario -Fonte	Mèta o scopo	Località meridionali citate o Oggetto
333	<i>Itinerarium Burdigalense</i> <sup>55</sup>	Terrasanta	<i>Odronto mansio</i> [ <b>Otranto</b> ], <i>mutatio Ad Duodecimum, mansio Clipeas, mutatio Valentia, civitas Brindisi, mansio Spilenaees, mutatio ad Decimum, civitas Leonatiae, mutatio Turres Aurilianas, mutatio Turres Iuliana, civitas Beroes</i> [ <b>Bari</b> ], <i>mutatio Butontones</i> [ <b>Bitonto</b> ], <i>civitas Rubos, mutatio Ad Quintumdecimum, civitas Canusio, mutatio Undecimum, civitas Serdonis, civitas Aecas</i> [ <b>Troia</b> ], <i>mutatio Aquilonis finis Apuliae et Campaniae, mansio Ad Equum Magnum, mutatio vicus Forno Novo, civitas Benevento, civitas et mansio Claudiis, mutatio Novas, civitas Capua, mutatio Ad Octavum, mutatio Ponte Campano, civitas Sonuessa, civitas Menturnas, civitas Formis, civitas Fundis, civitas Tarracina, mutatio Ad Medias, mutatio Appi Foro, mutatio Sponsas, civitas Aricia et Albona, mutatio Ad Nono, in urbe Roma.</i>
Seconda metà del IV secolo	<i>Tabula Peutingeriana</i> <sup>56</sup>	Geografico	Via Appia: Terracina, <b>Sinuessa, Benevento, Aeclanum, Venosa, Potentia, Taranto, Brindisi.</b> Via Traiana. Via Herculia. Via Popilia: per <b>Reggio di Calabria.</b> Via Domiziana: <b>Sinuessa, Pozzuoli.</b>
373-400	Melania la Maggiore	Terrasanta	Roma, <b>stretto di Messina</b> , Terrasanta. <sup>57</sup>
383	Egeria	Terrasanta	Provenendo dalla Penisola Iberica è probabilmente passata dallo <b>stretto di Messina.</b>

<sup>53</sup> Sanfilippo 1993, p. 483.

<sup>54</sup> Legenda della Tabella: nella prima casella si ha il riferimento cronologico del fatto, nella seconda la fonte o il personaggio attore o entrambi, nella terza la destinazione del viaggio o lo scopo o gli scopi dell'azione (tra parentesi ciò che è abdotto), nella quarta e ultima casella la citazione del testo o l'elencazione delle località meridionali citate o destinatarie dell'azione, evidenziate in grassetto per facilitarne la lettura.

Filosofia della Tabella: ordine rigorosamente cronologico per evidenziare eventuali tendenze di lunga durata; dimensione spaziale estesa all'intero Meridione, Sicilia inclusa; saccheggio della letteratura seconda per recuperare le fonti stesse, ma con l'accortezza di ricontestualizzarle, perché spesso e volentieri ciò che ha senso in un contesto localistico ne assume uno diverso in un'ottica più ampia. Se qualche merito avrà questa tabella presso il paziente lettore, forse dovrà esser ricercato proprio nella ricontestualizzazione delle fonti, come spero si capirà nel prosiegua.

<sup>55</sup> Itineraria 1965, pp. 1-26.

<sup>56</sup> Ve ne sono state varie riproduzioni. Qui ci si è avvalsi di quella in facsimile, curata da A. e M. Levi (Bologna : Edison, 1978).

<sup>57</sup> R. Wisskirchen, *Der Reisebericht des Pilgers von Bordeaux: wirtschaftliche und rechtliche Überlegungen*, in Akten 1995, vol. II, S. 1289-1294. Abbildung I. Ricostruzione induttiva.



385	Paola e Geronimo	Terrasanta	Roma, isola di Ponza, <b>stretto di Messina</b> , Methone in Messenia, Cipro. <sup>58</sup>
508	Bizantini	Guerra <sup>59</sup>	La flotta bizantina, per ritorsione contro la campagna gota in Pannonia, sbarca a <b>Siponto</b> e compie razzie nel Tavoliere. <sup>60</sup>
537	Ottocento cavalieri traci e mille regolari bizantini	Guerra	Guerra greco-gotica. Sbarco a <b>Otranto</b> . <sup>61</sup>
542-544	Totila, re dei Goti	Guerra	Occupazione della <b>Puglia</b> . E assedio di <b>Otranto</b> . L'arrivo di una flotta bizantina salva la città.
546	Belisario	Guerra	Partito da Ravenna per mare e diretto a Roma con l'esercito è costretto da una tempesta ad attraccare a <b>Otranto</b> .
<i>Circiter</i> 590	<i>Gregorius episcopus turonensis in Liber in gloria martyrum</i> <sup>62</sup>	Terrasanta	<b>Lipari</b> , tappa verso Oriente per le spoglie dell'Apostolo Bartolomeo, " <i>Sed providentia Dei cooperante per secretum operis eius, sarcophagum plumbeum a loco illo aquis subvehentibus sublevatum, delatum est ad insulam <b>Lyparis</b>. Revelatumque est christianis, ut eum collegerent; collectumque ac sepultum, aedificaverunt super eum templum magnum. In quo nunc invocatus, prodesse populis multis virtutibus ac beneficiis manifestat</i> ".
642	Slavi <sup>63</sup>	Guerra	Incursione di Slavi nei dintorni di <b>Siponto</b> [... <i>venientes Sclavi cum multitudine navium, non longe a civitate <b>Siponto</b> castra posuerunt.</i> ]
650	Grimoaldo I, duca di Benevento <sup>64</sup>	Guerra	Un attacco bizantino al <b>Monte Gargano</b> viene respinto. [... <i>venientibus eo tempore Grecis, ut oraculum sancti archangeli in <b>monte Gargano</b> situm depredarent, Grimuald super eos cum exercitu veniens, ultima eos caede prostravit.</i> ]
663	Costante II, imperatore di Bisanzio <sup>65</sup>	Guerra	<b>Taranto, Puglia</b> , assedio di <b>Benevento</b> , fiume Calore presso Capua, <b>Napoli</b> , Roma, e quindi per via di terra sino a <b>Reggio Calabria</b> e poi a <b>Siracusa</b> .

<sup>58</sup> R. Wisskirchen, *ibidem*. Ricostruzione induttiva. Per la data, cfr. Thomas Ebendorfer, *Chronica pontificum Romanorum*, herausgegeben von Harald Zimmermann, München : MGH, 1994, S. 139. "Paula et Eustochium Jerusalem adeunt". Cfr. anche il racconto di Girolamo in Vita di Martino = Vita di Ilarione = In memoria di Paola / Introduzione di Ch. Mohrmann ; testo critico e commento a cura di A. A. R. Bastiaensen e J. W. Smit. – Milano : Fondazione Lorenzo Valla e Arnoldo Mondadori editore, 1993<sup>3</sup>, *scilicet* capp. 7-14, pp.160-182.

<sup>59</sup> [L'inserimento di episodi bellici nella tabella è stato considerato fuorviante in sede di dibattito dopo la relazione. Dopo aver a lungo riflettuto, devo ritenere che non sia così. In primo luogo perché si tratta di una selezione di eventi bellici finalizzata a individuare le condizioni belliche e post belliche delle località tipicamente itinerarie del Meridione (porti, carrefour, capitali, grandi monasteri). In secondo luogo perché il confronto con episodi itineranti limitrofi in Tabella ci può dire o non ci dice (lucus a non lucendo) sul condizionamento bellico delle vie di transito dei pellegrini. In ultimo, perché mi conforta l'illustre precedente di A. Molinier e C. Kohler che, nella loro *Series Chronologica itinerum bellis sacris anteriorum* (Genevae : Fick, 1885), segnalano regolarmente gli attacchi saraceni alla Terra Santa. N.p.C.]

<sup>60</sup> Sirago 1987, pp. 28 e segg.

<sup>61</sup> Corsi 1994, p. 7.

<sup>62</sup> MGH *Scriptores rerum merovingicarum* I/1, cap. 34. pp. 509-510.

<sup>63</sup> Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, IV, 44.

<sup>64</sup> Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, IV, 46. *Erchemperti, Historia Langobardorum*, 27. *Chronicon sancti Benedicti casinensis*, 14. L'episodio resta oscuro e la critica oscilla tra un atto di pirateria (Lidia Capo) e una strategia bizantina di espulsione dei longobardi dall'Adriatico (Bognetti).

<sup>65</sup> Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, V, 6-12. Ma anche altre fonti, riportate e commentate in Corsi 1983.

<sup>66</sup> Tavola 48 in Magistra Barbaritas = Fonseca 1984, p. 156. C. Carletti in Gargano 1978, p. 14 e, per la lettura epigrafica, p. 64 n. 44 e n. 45 e p. 90 n. 82.

Post 663	<i>Grimoaldus I, dux et rex Langobardorum et Romualdus I, eius filius</i> <sup>66</sup>	Pellegrinaggio (Politico)	Iscrizioni dedicatorie nella grotta del Santuario di <b>Monte Gargano</b> , probabilmente apposta dopo la vittoria su Costante II. La contingenza viene considerata <i>terminus post quem</i> per la datazione di massima delle iscrizioni murali ( <b>186 nomi di pellegrini</b> ), rinvenute nelle gallerie del santuario del Gargano. <sup>67</sup>
Circiter 666	Presunta data del pellegrinaggio di Cataldo, vescovo di Rachau (Rathan) in Irlanda <sup>68</sup>	Terrasanta	Al ritorno approdo “ <i>ad portum Hydrunti</i> ” [ <b>Otranto</b> ], oppure alla Rada di San Cataldo presso <b>Lecce</b> , poi resto della vita a <b>Taranto</b> .
Circiter 670	<i>Arculfus, Galliarum episcopus</i> <sup>69</sup>	Terrasanta	<b>Roma, Napoli, Vulcano, Messina</b> [L’itinerario è descritto da Adamnano, v. <i>Ante 702</i> ]
680 aut 663	<i>Barbatus, episcopus Beneventanus in Vita Barbati episcopi Beneventani</i> <sup>70</sup>	(Politico)	Gli viene attribuita dal duca Romualdo anche la competenza su <b>Siponto</b> e sul <b>Monte Gargano</b> . [“ <i>Coactus eiusdem precibus, ait beatissimus Barbatus: ‘Si munus tuae salutis offerre studes, unum impende beneficium, ut beati Michaelis archangeli domum, quae in Gargano sita est, et omnia quae sub ditione Sepontini episcopatus sunt ad sedem beatissimae genitricis dei, ubi nunc indigne presum, in omnibus subdas.’</i> ”]
687-688	<i>Romualdus, Beneventanorum dux</i> <sup>71</sup>	Guerra	Conquista di <b>Taranto e Brindisi</b> . [“ <i>...Romualdus Beneventanorum dux, congregata exercitus multitudine, Tarentum expugnavit et cepit, parique modo Brundisium et omnem illam quae in circuitu est latissimam regionem suae ditioni subiugavit.</i> ”]
Ante 702	<i>Adamnanus abbas Hiensis (†704) describens Arculfi itinerarium</i> <sup>72</sup>	Terrasanta	Da Costantinopoli a Roma per mare con sosta in <b>Sicilia</b> e all’isola <i>Vulganus</i> ( <b>Vulcano</b> , o forse meglio <b>Stromboli</b> ).
Circiter 702-703	<i>Beda Venerabilis sequens veterum monumenta simulque novorum carta magistrorum (scilicet Adamnanum)</i> <sup>73</sup>	Terrasanta	<b>Sicilia.</b>
709	<i>Revelatio seu Apparitio s. Michaelis Archangeli in partibus occidentis, hoc est in monte Tumba in Gallia, scripta... ante saec. X</i> <sup>74</sup>	Pellegrinaggio (Scambi culturali)	Appositi emissari di Oberto, vescovo di Avranches, si recano sul <b>Monte Gargano</b> , dopodiché viene fondato il monastero di <i>St. Michel au péril de la mer</i> . [“ <i>Exstruxit itaque fabricam non culmine sublimitatis celsam sed in modum cryptae rotundam, centum (ut aestimatur) hominum capacem, illius monte Gargano volens exaequare formam...</i> ”]
Circiter 719	<i>Romualdus II, dux Beneventanus et Gunperga eius uxor</i> <sup>75</sup>	Pellegrinaggio (Politico)	Iscrizione dedicatoria nella grotta del Santuario di <b>San Michele del Gargano</b> , forse apposta prima o dopo la conquista di <b>Cuma</b> .

<sup>67</sup> C. Carletti in Gargano 1978, p. 11.

<sup>68</sup> Tommasini 1932, p. 338

<sup>69</sup> Tobler 1880, p. 201. Sull’esistenza di un vescovo Arculfo, che sia qualcosa di più concreto di un espediente letterario, esprime dubbi P. Maraval in Bobbio 2000, p. 29.

<sup>70</sup> MGH *Scriptores rerum Langobardorum et Italicarum*, pp. 560-561.

<sup>71</sup> *Pauli Diaconi Historia Langobardorum*, VI,1.

<sup>72</sup> Itineraria 1965, pp. 177-234.

<sup>73</sup> Itineraria 1965, pp. 247-280.

<sup>74</sup> Mabillon 1672, pp. 84-88. *Apparitio in monte Tumbae auct. an. 7* in *Acta Sanctorum, September III*, p. 77.

<sup>75</sup> Tavola 49 in *Magistra Barbaritas* = Fonseca 1984, p. 156. C. Carletti in Gargano 1978, p. 15-16 e, per l’esame epigrafico, pp. 69-70 n. 52.

<i>Ante 722</i>	<i>Wolfandus comes nel Chronicon Sancti Michaelis monasterii in pago Viridunensi [ad Mosam situm]<sup>76</sup></i>	Pellegrinaggio (Acquisizione di Reliquie) (Scambi culturali)	<i>[Caeterum a senioribus nostris traditum habemus, quod ipse princeps Wolfandus orationis gratia Garganum montem in Apulia regione maris Adriatici aliquando adierit, et pignora reliquiarum inde sumpta detulerit, spondens in honore sancti Michaelis archangeli se fabricaturum ecclesiam, et de proprietate quibus affluebat rerum copiose ditaturum.]</i>
-----------------	--	--	---

<sup>76</sup> MGH, *Scriptores* IV, pp. 79-80.

721-  
732

*Vita Willibaldi episcopi  
Eichstetensi*<sup>77</sup>

Terrasanta

[...et venerunt usque ad urbem dà **Teratinam** [**Terracina?**] in oriente, et ibi manebant duos dies; et inde pergentes, venerunt ad urbem **Gaitam** [**Gaeta**]; illa stat in litore maris. Et ibi tunc ascendentes in navem, transfretaverunt ad **Neabulem** [**Napoli**]. Et illic relicto nave, in quo pergebant, stabant ibi duos ebdomadas. Iestas civitates sunt Romanorum, in **Benefentis** [**Benevento**] sunt, sed tamen Romani sunt subditi. Statimque, sicut divina solet pietas incessanter agere, ut votiva vernaculorum desideria suorum implere properat, navem illi de Aegypto invenerunt, et illic intro ascendentes, navigaverunt in terram **Galabrie**, ad urbem que dicitur **Reggia** [**Reggio Calabria**]. Et ibi manentes 2 dies, levaverunt se et venerunt in insulam **Siciliam**, quod est in urbe **Cathinensia** [**Catania**], ibi requiescit corpus sanctae **Agathae** virginis. Et ibi est **mons Ethna**; [...] et inde navigantes, venerunt **Saracusam** urbem [**Siracusa**] in ipsa regione; et inde navigantes, venerunt ultra mare **Adria** ad urbem **Manafasiam** in **Slawinia** terrae; [...] Et post duobus annis [in **Costantinopolim**] navigaverunt inde cum nuntiis papae et cesaris in insulam **Sicilia** ad urbe **Saracusam** [**Siracusa**]; et inde venit ad urbem **Catenam**, et inde venit ad **Regiam** civitatem in **Galabria**. Et inde navigaverunt ad insulam **Vulcana**; ibi est infernus **Teodrichi**. Cumque illic veniebant, ascendebant de nave, ut viderent, qualis esset infernus. Statimque **Willibaldus** curiosus et volens videre, qualis esset intus ille infernus, et volebat ascendere in montis cacumen, ubi infernus subter erat, et non poterat, qui faville de tetro tartaro usque ad marginem ascendentes glomerati illic iacebant et ad instar nivis, quando de caelo nivans candiditas nivalesque cadentes catervas de aereis etherum arcibus arcis coacervareque solet, ita faville coacervati in apice montis iacebant, ut ascensum **Willibaldo** prohibebant. Sed tamen tetrum atque terribilem horrendumque eructantem de puteo flammam erumpere videbat, ad instar tonitruum tonantis sic flammam magnum et fumi vaporem valde sublime in alto ascendentem terribiliter intuebat. Ille fomix, quem scriptores habere solent, illum videbat de inferno ascendentem et cum flamma proiectum atque in mare arcitum et tunc iterum de mare proiectum in aridam, et homines tollent eum et inde ducent. Statimque post istis horribilis seu terribilis ignis flagrantiae vaporibus flammivomisque fumi fetidis mirabilis visionum spectaculis exploratis, inde levantes se, navigaverunt ad ecclesiam sancti **Bartholomei** apostoli [in insula **Lipari** sita], que stat in litore maris, et venerunt ad illis montibus que sunt nominati **Didimi** [**Salina**]; et ibi orantes, manebant unam noctem illic. Et inde navigantes, venerunt ad urbem que vocatur **Neapule**; ibi esset multos dies. Ibi est sedis archiepiscopi, et magna dignitas eius illic habetur. Et ibi est prope castella, ubi requiescit sanctus **Severinus**. Et inde venit ad urbe **Capua**; et ille archiepiscopus misit eum ad alio urbe [**Calvi**] ad illo episcopo, et ille episcopus misit illum ad urbe **Tiana** [**Teano**] ad illum episcopum, et ille episcopo misit illum ad **Sanctum Benedictum**. Illud erat autumnus, quando venit ad

<sup>77</sup> MGH, *Scriptores* XV, pp. 86-106.

Prima metà sec. VIII	Al Baladurì <sup>78</sup>	(Geografico)	È in Ponente una provincia detta la Gran Terra, distante da Barca quindici giornate di cammino, poco manco o poco più. Quivi giace, a spiaggia di mare, una città chiamata Bârah [ <b>Bari</b> ], la cui popolazione è cristiana, che però non è in mano ai Rûm [Bizantini]...
762, Agosto	Attestazione di uno dei più antichi xenodochi del Meridione <sup>79</sup>	(Ospitalità)	<b>Benevento</b> [... <i>monasterium s. Benedicti, quod situm dignoscitur esse intra civitatem nostra Beneventanam, ubi xenodochium esse invenitur...</i> ]
765	Magdalveo, vescovo di Verdun in <i>Vita s. Magdalvei, episcopi confessoris</i> <sup>80</sup>	Pellegrinaggio	<b>Roma - Monte Gargano - Terrasanta</b> Magdalveo, diretto in Terrasanta, dopo aver sostato a Roma, pernotta nel pellegrinaio del santuario garganico, e quindi prende il mare: “Anno vero ordinationis suae XIII, qui erat Dom. Incarnat. DCCLXV, delata sunt ab urbe Roma... .. corpora sanctorum Gorgonii, Naboris et Nazarii, a successore Stephani Paulo Papa sibi concessa nono papatus sui anno, ... Dum igitur multiplici virtutum flagraret desiderio, incidit ei cogitatio ad sepulcrum vitae Principis Hierosolymam pergere peregrinando. (...) Itaque emensa nativa Gallia, post aspera ac devia Alpium itinera excepit eum Italia deducens Romam ad Apostolorum limina: ubi per diversa martyrum coemeteria quaerens orationem juvamina, pernoctavit vigiliarum instantia, frequentius beati Petri revifens oratoria. (...) Preatergressa ergo Nursiae provincia suscepit novum hospitem <b>Campania</b> , quae exinde amplexa est in <b>Gargano</b> Archangeli ecclesia, cuius pro foribus aliquantis excubans noctibus confortatur Angelicis consolationibus, exilaratur divinis revelationibus. Praestolabatur eum gaudens <b>Appulia</b> , vulgate fama eius sanctitatis insignia... Post diversa autem locorum diverticula pontica ingreditur littora.”
777-788	<i>Leonis Marsicani et Petri Diaconi Chronica monasterii Casinensis</i> <sup>81</sup>	(Pellegrinaggio)	Pellegrino inglese <i>cum sociis</i> diretto al <b>Monte Gargano</b> che poi viene deviato a <b>Montecassino</b> . <i>His temporibus vir quidam de genere Anglorum mutus et surdus cum quibusdam suae gentis sociis ad limina venit apostolorum. Inde cum socios ad memoriam beati Michahelis archangeli quae in monte Gargano sita est properare conspiceret, simul cum eis iter arripiens, venit ad hoc monasterium. [...]</i> Segue il miracolo del recupero della favella per merito di San Benedetto, “non solum in lingua patria id est Anglica, sed etiam Romana coepit absolutissime loqui.”
813	Amalfitani in Sicilia	(Commerci)	<b>Messina</b> Presenza amalfitana. In seguito sarà attestata sia una <i>Ruga Amalfitanorum</i> che un quartiere (l'Amalfitania). <sup>82</sup>
817	<i>Petrus marepais</i> <sup>83</sup>	(Pellegrinaggio) (Voto?)	<b>Monte Gargano</b> [... <i>post vero meum obitum habeant, salva libertate sua ad filiis meis ungenia ad Sanctu Angelu in Gargano et in exercitu ambulandum...</i> ]

<sup>78</sup> Michele Amari (ed.) «Biblioteca arabo-sicula». – Bologna : A. Forni, 1982. – Ristampa dell'edizione di Torino, 1880-1881. Vol. I pp. 268-270 (cap. XXIV).

<sup>79</sup> Codice Diplomatico Longobardo, a cura di C. Troya, vol. V app. I, n. 779, p. 166. Giudicato di Arechi, duca di Benevento in favore dell'abate di s. Benedetto in Benevento.

<sup>80</sup> *Acta Sanctorum*, Octob., II, p. 538.

<sup>81</sup> MGH, *Scriptores* VII, pp. 590.

<sup>82</sup> Pispisa 1993, p. 153, fonte non individuabile in nota.

<sup>83</sup> *Chronicon Vulturense* del monaco Giovanni, doc. n. 43, p. 265.

818	<i>Dauferus Beneventanus</i> <sup>84</sup>	Terrasanta (Pellegrinaggio espiatorio)	<b>Benevento</b> Il nobile Dauferio, padre di Roffredo, membro della nobiltà beneventana, dopo aver preso parte a ben due attentati contro il principe Grimoaldo IV, il secondo riuscito (817), spinto dal rimorso, si reca in pellegrinaggio espiatorio a Gerusalemme, portando in bocca un sasso non molto piccolo, che si toglieva solo per mangiare e per bere e si racconta che è ancora conservato nella chiesa cattedrale di Benevento. Al suo ritorno verrà soprannominato "il profeta", o anche "il muto", per esprimere forse il cambiamento di status, conseguito con una tale prova.
831-838	<i>Ursus, episcopus Beneventanus</i>	(Difesa)	Costruzione del castello di <b>Monte Sant'Angelo</b> presso il santuario di <b>Monte Gargano</b> .
838	Traslazione da Lipari a Benevento del corpo di San Bartolomeo in <i>Varie fonti</i> <sup>85</sup>	(Reliquie)	<i>Corpus sancti Batholomei translatur de insula Lipari in Salernum 5. Kal. Magi, deinde in Beneventum 8. Kal. Novembris.</i>
839	Longobardi	Guerra	Guerra civile tra <b>Benevento</b> e <b>Salerno</b> .
840	Saraceni di Sicilia	Guerra	Conquista araba di <b>Taranto</b> .
847	Saraceni di Sicilia	Guerra	Conquista araba di <b>Bari</b> .
849	Longobardi <sup>86</sup>	Guerra	Spartizione della <i>Longobardia minor</i> tra <b>Benevento</b> e <b>Salerno</b> e fine della guerra civile. Nella descrizione della confinazione si segnala: " <i>Inter Beneventum et Salernum sit finis ad locum qui dicitur ad Peregrinos, ubi est ex utraque parte 20 miliaria...</i> "
<i>Circiter</i> 850	<i>Radelgisi et Siginulfi divisio ducatus Beneventani</i> <sup>87</sup>	Pellegrinaggio (Politico)	Radelchi si impegna a permettere il passaggio dei pellegrini diretti da <b>Capua</b> al <b>Monte Gargano</b> . <i>8. Et dimittam omnes homines vestrae potestatis ire ad venerabile ecclesiam beati Archangeli Michaelis recto itinere, per quod temporibus antecessorum vestrorum illuc iebatur sine omni contrarietate vel damnietate atque contradictione mea et omnium hominum qui in mea terra habitent vel habitaverint me vivente, ut salvi vadano et redeat a nostra parte per mea voluntatem, excepto iudicio divino.</i>
<i>Circiter</i> 852	Bassacio, abate di Montecassino e Giacomo, abate di San Vincenzo al Volturno	Guerra (Politico)	Richiesta a Ludovico II imperatore di intervenire contro gli arabi del <b>Meridione</b> .
860	Sawdan, emiro di Bari <sup>88</sup>	Guerra	Rinuncia al saccheggio del monastero di <b>San Vincenzo al Volturno</b> e di <b>Montecassino</b> in cambio di un riscatto. <i>"Monasterium vero preciosi Martiris Vincencii, [...] ab eodem nequissimo Saugdan omnino depredatum est, et pro edificiis non combustis tria milia aureos accepit, totidem a Beati Benedicti vicario acceptis."</i>
861	Saraceni <sup>89</sup>	Guerra	<i>861. Incensum est Ausculum a Saracenis.</i>

<sup>84</sup> *Chronicon Salernitanum*, 54.

<sup>85</sup> *Annales Beneventani* in MGH *Scriptores* III, p. 173; *Acta Sanctorum* Aug. 25, p. 42; anche in *Chronicon Salernitanum* in MGH *ibidem*, p. 504.

<sup>86</sup> *Varie fonti*, ma *Chronicon Salernitanum*, in MGH *Leges* III, pp. 510-511.

<sup>87</sup> MGH *Leges*, IV, p.222.

<sup>88</sup> *Chronicon Vulturense*, pp. 306-307.

<sup>89</sup> *Annales Beneventani*, in MGH *Scriptores* V, p. 174.

865-871	<i>Oschisi, episcopus Pistoriensis<sup>90</sup> in bello pro Ludovico II imperatore</i>	Guerra	<i>Iter enim erit nostrum per Ravennam, exin mediante mense martio in Piscaria [<b>Pescara</b>], et omnibus exercitus italicus nobiscum. Tuscani autem, cum populo qui de ultra veniunt, per Romam veniant ad <b>Pontem Curvum</b>, inde <b>Capuam</b> et per <b>Beneventum</b> descendant nobis obviam <b>Luceria</b> octavo kalendas Aprilis... poi giungeranno a <b>Bari</b> assediata.</i>
867-870	<i>Bernardus monachus francus<sup>91</sup></i>	Terrasanta	<p>Roma, <b>Monte Gargano</b>, <b>Bari</b>, <b>Taranto</b>.</p> <p><u>Andata</u>: ...volentes videre loca sanctorum, que sunt Ierosolimis, cum duobus memet ego Bernardus sociavi fratribus in devotione caritatis, ex quibus erat unus ex monasterio Beati Vincentii <b>Beneventani</b>, nomine Theudemundus, alter Hispanus, nomine Stephanus.</p> <p>Igitur adeuntes in Urbe pontificis Nicholai presentiam, obtinuimus cum sua benedictione nection et ausilio pergenti desideratam licentiam. Inde progressi venimus ad <b>monte Garganum</b>, in quo est ecclesia Sancti Michaelis sub uno lapide, super quem sunt quercus glandifere, quam videlicet archangelus ipse dicitur dedicasse. Cuius introitus est ab aquilone, et ipsa sexaginta homines potest recipere in se.</p> <p>Intrinsecus ergo ad orientem ipsius angeli habet imaginem; ad meridiem vero est altare; super quod sacrificium offertur, et preter id nullum munus ibi ponitur. Est autem ante ipsum altare vas quoddam suspensum, in quo mittuntur donaria, quod etiam iuxta se alia habet altaria. Cuius loci abbas vocabatur Benignatus, qui multis preerat fratribus.</p> <p>De monte autem Gargano abeuntes, per CL miliaria, venimus ad civitatem Sarracenorum, nomine Barrem [<b>Bari</b>], que dudum dicioni subiacebat Beneventanorum. Que civitas, supra mare sita, duobus est a meridie latissimis munita muris, ab aquilone vero mari prominet exposita. Hic itaque petentes principem civitatis illius, nomine Suldanum, impetravimus cum duobus epistolis omne navigandi negotium, quarum textus epistolarum principi Alexandrie necnon et Babilonie noticiam cultus nostri vel itineris exponebat. (...) Exeuntes de Barre, ambulavimus ad meridiem per XC miliaria usque ad portum <b>Tarentine</b> civitatis, ubi invenimus naves sex, in quibus erant IX milia captivorum de Beneventanis christianis. In duobus nempe navibus, que primo exierunt Africam petentes, erant tria millia captivi, alie due post exeuntes, in Tripolim deduxerunt similiter III.</p> <p><u>Ritorno</u>:</p> <p>[...] Tandem exeuntes de mari, venimus ad montem Aureum, ubi est cripta habens VII altaria, habens etiam supra se silvam magnam. In quam criptam nemo potest pre obscuritate intrare, nisi cum accensis luminibus. Ibidem erat abbas dominus Valentinus. A monte Aureo venientes pervenimus Romam.</p>

<sup>90</sup> *Chronicon Casinense*, 6, in *MGH Scriptores*, III, pp. 193-207. Anche Fonseca 1984, pp. 129-130.

<sup>91</sup> Mabillon 1672, p. 523. Tobler 1880, I,2, pp. 308-320.

869	<i>Annalium Bertinianorum P. III inde ab anno 861 ad annum 882 auctore Incmaro, Remensi archiepiscopo</i> <sup>92</sup>	Guerra	<i>“Interea Basilius, quem Michael, Grecorum imperator, sibi in consortem imperii asciverat, eundem Michelem dolo interfecit, et imperium sibi ascivit. Qui patricium suum ad Bairab [Bari] cum 400 navibus miserat, ut et Hludowico contra Sarracinos ferret suffragium... ..et revertente Hludowico ab obsidione Sarracenorum de partibus Beneventanis, iidem Sarraceni de <b>Baira</b> egredientes, et hostem Hludowici post tergum sequentes, plus quam duo milia caballorum ipsius hostis praedati sunt, et cum eisdem caballis duos ex se ipsis ordinantes cuneos, ad ecclesiam sancti Michaelis in <b>monte Gargano</b> perrexerunt, et clericos eiusdem ecclesiae multosque alios qui ad orationem illuc convenerant depredantes, cum multa spolia ad sua redierunt. Quod factum valde imperatorem etque apostolicum, sed et Romanos, turbavit.”</i>
Circiter 871	<i>Hludowicus imperator</i> <sup>93</sup>	(Politico) (Dopoguerra)	Diploma in cui si concedono ad Aione, vescovo di <b>Benevento</b> , mezzi per restaurare l' <i>ecclesia sancti Michaelis sul Gargano deserta et ruinosa... ne tanti oratorii famosis honor cultusque vilescat, ac debita veneratione per incuriam deperiret.</i> La contingenza viene considerata <i>terminus ante quem</i> per la datazione di massima delle 165 iscrizioni murali ( <b>186 nomi di pellegrini</b> ), rinvenute nelle gallerie del santuario del Gargano. <sup>94</sup>
876	Ludovico II imperatore	Guerra	Riconquista di <b>Bari</b> .
880	Bizantini	Guerra	Riconquista di <b>Taranto</b> .
881	Saraceni del Garigliano	Guerra	Saccheggio del monastero di <b>San Vincenzo al Volturno</b> . I monaci si trasferiscono a <b>Capua</b> .
881	Papa Giovanni VIII	(Politico)	Scomunica di Atanasio, vescovo-duca di <b>Napoli</b> , per la sua politica filoaraba.
883	Saraceni del Garigliano	Guerra	Saccheggio del monastero di <b>Montecassino</b> .
892	Bizantini <sup>95</sup>	Guerra	<i>Intravit Sybbaticius stratego cum Graecis in Benevento mense Octobris, et in Sipontum de mense Iunii.</i>
893	Bizantini <sup>96</sup>	Guerra	<i>Graeci a Salernitis debellati per Weimari principem.</i>
895	Bizantini <sup>97</sup>	Guerra	<i>Espulsi sunt Graeci de Benevento per Guidonem marchionem.</i>
902	Saraceni di Sicilia	Guerra	Con la presa di <b>Taormina</b> l'intera <b>Sicilia</b> è in mano araba.
906	Ungari	Guerra	Orde ungare invadono l'Italia e si spingono fino a <b>Otranto</b> .
910	Saraceni in <i>Chronicon Comitum Capuae</i> . <sup>98</sup>	Guerra	Incursione saracena contro il santuario di <b>Monte Gargano</b> .
916	Papa Giovanni X	Guerra	La lega promossa dal papa sconfigge e debella i saraceni insediati da trent'anni sul <b>Garigliano</b> .
916	Monaci di San Vincenzo al Volturno	(Dopoguerra)	Dopo la sconfitta degli arabi del Garigliano, ritorno dei monaci, da 35 anni in esilio a <b>Capua</b> , nella sede originaria di <b>San Vincenzo al Volturno</b> .
918	Saraceni	Guerra	Prime scorrerie di arabi fatimidi (egiziani) in <b>Calabria</b> , a <b>Otranto</b> e a <b>Bari</b> .
927	Saraceni	Guerra	Distruzione di <b>Taranto</b> .

<sup>92</sup> MGH *Scriptores*, I, pp. 455 et seq.

<sup>93</sup> Ughelli, *Italia sacra* VIII, *Venetii* 1721, pp. 44-45. J. F. Boehmer, *Regesta Imperii*, I, Hildesheim 1966, pp. 513-514.

<sup>94</sup> C. Carletti in Gargano 1978, p. 11-12.

<sup>95</sup> *Annales Beneventani*, in MGH *Scriptores* V, p. 174.

<sup>96</sup> *Annales Beneventani*, in MGH *Scriptores* V, p. 174.

<sup>97</sup> *Annales Beneventani*, in MGH *Scriptores* V, p. 174.

<sup>98</sup> MGH *Scriptores* III, p. 208.



940-942	<i>Odo abbas Cluniacensis in Joannis Itali Vita S. Odonis</i> <sup>99</sup>	Pellegrinaggio	<b>Monte Gargano</b> , poi <b>Salerno</b> e <b>Capua</b> . [Interea domnus Odo orationibus gratia <b>Garganum</b> ibat]
952	Saraceni in <i>Annales Beneventani</i> <sup>100</sup>	Guerra	IncurSIONe contro il <b>Gargano</b> . 952. <i>Saraceni dirupunt sanctuarium sancti Michaelis in <b>Gargano</b>, et depraedantur loca <b>Beneventi</b>.</i>
956	<i>Vita Johannis abbatis Gorziensis auctore Johanne abbate S. Arnulfi</i> <sup>101</sup>	Pellegrinaggio	<b>Roma</b> , <b>Montecassino</b> , <b>Monte Gargano</b> , <b>Napoli</b> . “Postquam vero Romam veniens vota sancti desiderii circa loca queque sancta explevit, cupido eum in ulteriora tendendi amplius cepit. Ibiq[ue] aliquibus ex comitatu relictis, ipse cum praedicto Bernacro paucisque quibusdam expeditior, usque <b>montem sancti Angeli</b> cognomine, qui <b>Garganus</b> dicitur, ocius percucurrit. Ipso tamen itinere <b>montem Cassinum</b> beato Benedicto insignem et congregatione monachorum frequentem conscendit, cumque ipsis servis Dei aliquod dies remoratus, sancti prepositi vestigia, quae ibi nonnulla supererant, curiosus exploravit. Interiora etiam illa marini sinus, quae civitati <b>Neapoli</b> adiacent, servorum dei habitacula sub nomine sancti Salvatoris, <b>montem Bebiu[m]</b> [ <b>Vesuvio</b> ] haud procul perpetuo vapore fumantem miratus, penetravit, eorumque orationibus se commendans, nonnihil benedictionis ex his que secum tulit eisdem servis Dei largitus est”.
968	Saraceni	Guerra	Espugnazione di <b>Gravina</b> . <sup>102</sup>
13 luglio 982	Ottone II imperatore	Guerra	Vittoria degli arabi di <b>Sicilia</b> sui cristiani nella battaglia navale di <b>Punta Stilo in Calabria</b> .
986	<i>Lando comes</i> <sup>103</sup>	Pellegrinaggio	[Ideoque ego Lando... declaro me iter facere in oracione ad ecclesiam Beati Michaelis Archangeli, que sita est in <b>monte Gargano</b> , ut per eius intercessionem apud omnipotentem Dominum de peccatis meis indulgenciam accipere valeam...]
989-990	<i>Adelpertus Sclavorum episcopus</i> <sup>104</sup>	Terrasanta (Pellegrinaggio interrotto)	Il vescovo di Praga diretto a Gerusalemme si ferma a <b>Montecassino</b> . [“Eodem tempore beatus Adelpertus Sclavorum episcopus relicto episcopatu suo ex licentia omani pontificis ad hoc monasterium venit cupiens Ierusalymam pergere, sed cum a predicto abbate et a nonnullis huius loci prioribus dehortatus inde fuisset, quasi divinitus datum sibi consilium sumens statuit tota vita sua hic degere et nusquam amplius omnino procedere.”]
Circiter 990	<i>Frater Aligerni abbatis, Leo nomine</i> <sup>105</sup>	Pellegrinaggio (Reliquie)	<b>Montecassino</b> [“Isdem ferme diebus frater huius Aligerni abbatis, Leo nomine, monachus professione, portionem ligni dominice crucis non parvam, auro gemmisque pretiosis ac margaritis circumdatam, revertens a Ierusalima [secum] detulit, et huic sancto cenobio devotissimus obtulit, [ipsa] die nonarum Novembrium”.]

<sup>99</sup> Migne, *Patrologia Latina*, 133, col 69.

<sup>100</sup> MGH *Scriptores* III, p. 175. *Romualdi Salernitani Chronicon* in Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores* VII, p. 1601.

<sup>101</sup> MGH, *Scriptores* VI, pp. 344.

<sup>102</sup> Romualdo Salernitano, citato in Corsi 1994, p. 45.

<sup>103</sup> *Chronicon Vulturnense*, doc. 169, p. 317.

<sup>104</sup> *Chronica monasterii Casinensis*, II, 17 in MGH, cit., p. 200.

<sup>105</sup> *Chronica monasterii Casinensis*, I, 6, in MGH, cit., p. 189.

<p>Post 990</p>	<p><i>Iohannes beneventanus, Teobaldus et Liutius</i><sup>106</sup></p>	<p>Pellegrinaggio Terrasanta (Dissensi politici)</p>	<p><b>Montecassino.</b> Per dissenso sulla nomina di Mansone quale abate, diaspora di monaci.      ["<i>Unde factum est, ut nonnulli de prioribus ac melioribus huius monasterii fratribus potius hinc egredi quam manere sub illo[sc. Mansone] eligerent. E quibus dominus Iohannes Beneventanus, qui postmodum abbas extitit, unus fuit, alter vero dominus Theobaldus nichilominus postmodum abbas effectus, dominus etiam Liutius de religiosioribus ac prioribus huius loci monachis unus nec non et quinque alii, quorum nomina non recoluntur. Et tres quidem primi Ierusalimam profecti sunt, ceteri vero quinque in Lambardiam...</i>" E, di seguito, al capo 22, sempre parlando di Giovanni beneventano:      "<i>Qui cum aliquantos sub sanctae conversationis studio peregisset annos atque post Aligerni transitum Manso in abbatiam ordine, quo iam diximus, successisset, egressus hinc Ierusalimam orationis causa profectus est atque in monte Syna per sex continuos annos commoratus. Inde vero in Grecia in monte, qui Agionoros vocatur, per aliquot temporis spatia conversatus est. In quo loco sanctus pater Benedictus illi quadam nocte per visionem apparens pastorem virgam, quam manu gestare videbatur, ei contradidit atque, ut ad <b>monasterium Casinese</b> quantocius reverteretur, indixit.</i>"      Quanto a Liutius, al capo 30 si dice :      "<i>Circa hec tempora reversus dominus Liutius, quem superius hinc egressum Ierusalimam perrexisse retulimus, primo quidem apud Salernum in quadam heremo, ubi nunc monasterium sancte Trinitatis constructum est, quod nuncupatur ad <b>Cavam [Cava dei Tirreni]</b>, aliquandiu mansit".]</i></p>
<p>999</p>	<p><i>Oto III imperator</i><sup>107</sup></p>	<p>(Pellegrinaggio)</p>	<p><b>Montecassino e Monte Gargano.</b>  <i>[Anno tertio abbatis huius, qui est millesimum (sed 999) ab incarnatione Domini, praefatus imperator Beneventum venit, et causa penitentiae quam illi beatus Romualdus iniunxerat abiit ad <b>montem Garganum</b>. Reversusque consequenter Beneventum, petiit a civibus corpus sancti Bartholomei apostoli; qui nichil tunc ei negare audentes, habito cum archiepiscopo qui tunc eidem urbi praesidebat consilio, corpus beati Paulini Nolani episcopi quod satis decenter apud episcopum eiusdem civitatis erat reconditum callide illi pro corpore apostoli obtulerunt; et eo sublato recessit, huiusmodi fraude deceptus...]</i>  <i>[Ipse autem, ex eodem crimine beato viri confessus, poenitentiae causa nudis pedibus de Romana urbe progrediens, sic usque <b>Garganum montem</b> ad sancti Michaelis perrexit ecclesiam.]</i></p>
<p><i>Saec. X exeunte (I)</i></p>	<p>Sant' Alderado, diacono di Troyes</p>	<p>Terrasanta</p>	<p>Si imbarca a <b>Salerno</b>.<sup>108</sup></p>

<sup>106</sup> *Chronica monasterii Casinensis*, II, 12, in MGH, cit., p. 190. Quindi II, 22 (p. 206) e infine II, 30 (p. 221).

<sup>107</sup> Leonis Marsicani *Chronica monasterii Casinensis* in MGH *Scriptores* VII, pp. 642-643. Petri Damiani, *Vita Beati Romualdi*, Roma 1957, p. 53, (estratti che riportano la nostra seconda citazione anche in MGH *Scriptores* IV, p. 849). Per la sosta a Montecassino con ricche donazioni, v. *Chronica monasterii Casinensis* in MGH 1980, cit., p. 207.

<sup>108</sup> Riportato in Figliuolo 1993, p. 201.

<i>Saec. X exeunte</i> (2)	Quaranta validi pellegrini Normanni	Ritorno dalla Terrasanta	La prima città del meridione d'Italia in cui fanno la loro comparsa, dopo un pellegrinaggio in Terrasanta è <b>Salerno</b> , assediata dai Saraceni. <sup>109</sup> [“ <i>Ante hos circiter sedecim annos quadraginta numero Normanni in habitu peregrino a Ierosolimis revertentes <b>Salernum</b> applicuerunt, viri equidem et statura proceri et specie pulchri et armorum experientia summi.</i> ”]
<i>Circiter</i> 1000	Leggendario viaggio in Oriente di Carlo Magno in <i>Chronicon</i> di Benedetto monaco di Monte Soratte <sup>110</sup>	(Terrasanta) (Leggenda edificante)	<b>Monte Gargano, Napoli, Calabria, Messina</b> (?). [“ <i>Mitissimus vero rex, accepta benedictione apostolicis Leoni, in <b>Sancto Archangelo</b> ascendit, adorans et deprecans Deum, ut iter suum in pace dirigeret. Que profectus iter inchoavit, in <b>monte Gargano</b> pervenit; multa dona hibi optulit. Qui per <b>Neapolie</b> finibus pergens, <b>Kalabria</b> feriore usque ad <b>Traversum</b> pervenit...”]</i>
1003-6	Flotte veneziane, pisane e bizantine sconfiggono gli arabi	Guerra	<b>Bari e Reggio Calabria.</b> <sup>111</sup>
1012-1017	Pellegrini normanni teste Guillaume de Pouille <sup>112</sup>	Pellegrinaggio	[ <i>Horum nonnulli <b>Gargani</b> culmina montis / conscendere, tibi, Michael archangele, voti / debita solventes. Ibi quendam conspicientes / more virum Graeco vestitum, nomine Melum, / exulis ignotam vestem capitique ligato / insolitos mitrae mirantur adesse rotatus. / Hunc dum conspiciunt, quis et unde sit ipse requirunt. / Se Langobardum natu civemque fuisse / ingenum Bari, patriis respondit at esse / finibus extorrem Graeca feritate coactum.</i> ]
1017	Normanni e Bizantini in <i>Ademari historiarum Liber III.</i> <sup>113</sup>	Guerra	Rivolta di Melo a <b>Bari</b> che facilita l'arrivo di contingenti normanni. [ <i>Richardo vero comite Rotomagi, filio Richardi, Normannos gubernante, multitudo eorum cum duce Rodulfo armati Romam, et inde conivente papa Benedico <b>Appuliam</b> aggressi, cuncta devastant. Contra quos exercitum Basilius intendit, et congressione bis et ter facta, victores Normanni existunt. Quarto congressu cum gente Russorum victi et prostrati sunt et ad nichilum redacti, et innumeri ducti Constantinopolim, usque ad exitum vitae in carceribus tribulati sunt. Unde exivit proverbium: <i>Grecus cum carruba leporem capit. Tunc per triennium interclusa est via Hierosolimae; nam propter iram Normannorum, quicumque invenirentur peregrini, a Grecis ligati Constantinopolim ducebantur. et ibi carcerati affligebantur. Item Normanni, duce Rotgerio, ad occidendos paganos Hispaniam profecti, innumeros Sarracenorum deleverunt, et civitates vel castella ab eis abstulere multa.</i>]</i>
1019	Basilio Bojoannes, catapano <sup>114</sup>	(Politico)	Ricostruzione del <i>castrum</i> di <b>Troia</b> , che viene ripopolato da Normanni che hanno abbandonato volontariamente la contea di <b>Ariano</b> .

<sup>109</sup> Figliuolo 1993, pp. 202-203. Rinvia a H. Hoffman, *Die Anfänge der Normannen in Süditalien*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 49 (1969), pp. 94-144. Vedi anche Amato 1999, libro I capo XVII, pp. 42-43 e p. 190. Nonché *Chronica monasterii Casinensis* II, 37 in MGH 1980, pp. 236-237, da cui è tratto il brano citato.

<sup>110</sup> A cura di G. Zucchetti. Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano, Scrittori secolo X-XI, Roma 1920, pp. 112-113.

<sup>111</sup> Bognetti 1931, p. 335 *et alibi*.

<sup>112</sup> Guillaume de Pouille, *La geste de Robert Guiscard*, Palermo 1961, pp. 98-100.

<sup>113</sup> MGH *Scriptores* IV, p. 140.

<sup>114</sup> Trinchera, *Syllabus*, doc. n. XVIII, pp. 18-20. Citato in Dalena 2000, p. 7.

1021-1022	<i>Heinricus II imperator nella Vitae S. Heinrici additamentum.</i> <sup>115</sup>	Pellegrinaggio (Politico)	<b>Monte Gargano.</b> [Cum tempore quodam venisset in <i>Apuliam</i> pro disponendis rei publice negociis, pervenit in <b>montem Garganum</b> , in cuius crepidine sita est civitas et in latere montis in rupe concava extat basilica non ab homine fabricata, neque per hominem dedicata, sed operatione divina vel virtute mirabiliter extracta, divina etiam benedictione venerabiliter consecrata. Huius basilice patronus extat Michael archangelus...]
1024	<i>Privilegium Baiulorum Imperialium.</i> <sup>116</sup>	(Politico)	<b>Sant'Eleuterio di Troia.</b> Citazione di una <u>via francigena</u> nei pressi della dogana tra la Puglia e la Terra di Lavoro: [“...tendit ad montem Aratum, et transit usque ad stratam Bovini, et inde usque ad fraxinum et ficum sicut descendit et ferit ad viam francigenam, inde descendendo ad viam que ferit ad Sanctam Mariam de Terenzano”...]
1027	Lettera di re Canuto d'Inghilterra <sup>117</sup>	(Politico) (Tutela dei pellegrini)	Il re scrive ai sudditi da Roma di aver fatto sottoscrivere all'imperatore e a “omnes principes gentium a <b>monte Gargano</b> usque ad istud proximum mare” un trattato di salvaguardia dei pellegrini romei “ut eis concederetur lex aequior, et pax securior in via Romam adeundi, et ne tot clausuris per viam arcarentur et propter iniustum teloneum fatigarentur”.
1038	Corrado II imperatore	(Politico)	<b>Roma e il Meridione.</b>
1042	Varie fonti <sup>118</sup>	(Politico)	I Normanni riuniti in <b>Melfi</b> in segno di deferenza attribuiscono a Rainolfo d'Aversa <b>Siponto</b> e il <b>Monte Gargano</b> .
1042	Normanni	Guerra	Assedio di <b>Trani</b> , l'unica città che si schiera a favore dei bizantini. <sup>119</sup>
1047	Agnese, suocera di Enrico III imperatore in <i>Herimanni Augiensis Chronicon</i> <sup>120</sup>	Pellegrinaggio	<b>Monte Gargano.</b> [Sed socru imperatoris de <b>monte Gargano Beneventum</b> reversa,...]
1049	Papa Leone IX <sup>121</sup>	Pellegrinaggio	<b>Monte Gargano e Monte Cassino.</b> [...Brunonem Tullensem episcopum, Teutonicum natione, et stirpe regali progenitum, Romani ab ultramontanis partibus expetentes in suum pontificem eligunt, eumque Leonem papam vocari decernunt. Qui sanctus pontifex eodem anno quo ordinatum est orationis gratia <b>montem Garganum</b> adiit. Indeque revertens, in ipsa festivitate palmarum ad hoc monasterium ( <b>montem Cassinum</b> ) venit...]
1050	Papa Leone IX	(Concilio)	Concilio di <b>Siponto</b> con visita al <b>Monte Gargano</b> .
<i>Paulo post</i> 1050	Mauro di Maurone, amalfitano	Terrasanta (Ospitalità)	Parte da <b>Salerno</b> per recarsi in Terrasanta dove fonda i noti ospedali latini di Antiochia e Gerusalemme. <sup>122</sup>

<sup>115</sup> MGH *Scriptores* IV, p. 818.

<sup>116</sup> Codice Diplomatico Barese, vol. XXI, p. 79, citato da Stopani 1992, p. 48. Ma vedi anche integrazioni e chiarimenti in Dalena 2000, p. 19 nota 43.

<sup>117</sup> Patrologia Latina (Migne ed.) 151, col. 1181.

<sup>118</sup> *Leonis Marsicani Chronicon*, p. 676. Anche in Amato di Montecassino, Storia dei Normanni. Libro I, Capo 30.

<sup>119</sup> Guglielmo Appulo, citato in Fonseca 1993, p. 368.

<sup>120</sup> MGH *Scriptores* V, p. 126.

<sup>121</sup> *Leonis Marsicani Chronicon*, cit., p. 683.

<sup>122</sup> Riportato in Figliuolo 1993, p. 201. Fonti non recuperabili dalla nota.

1051	Papa Leone IX e Alinardo di Liegi in <i>Chronicon S. Benigni Divionensis</i> . <sup>123</sup>	Pellegrinaggio (Politico)	<b>Benevento, Capua, Montecassino, Monte Gargano.</b> [ <i>“Rursus sequenti anno Romam pergens, cum ipso domno apostolico properavit Beneventum et Capuam, Montem Casinum atque Montem Garganum ad sanctum Michaelem archangelum. Ideo namque predictus papa perrexit illas in partes, ut habitatores terrae illius, si posset, aliquo modo relevaret ab oppressione, qua nimium erant gravati a Normannis”</i> ]
1058	Luca, igumeno di Sant’Anastasio di Carbone	Pellegrinaggio	Luca, prima di partire per un pellegrinaggio a Gerusalemme, affida la direzione del convento a uno dei suoi confratelli, il prete Biagio, facendogli una breve cronistoria dell’istituzione. <sup>124</sup>
1061	Ruggero e Roberto il Guiscardo	Guerra	Ibn-al-Thumma, signore di <b>Siracusa</b> invita i Normanni a intervenire in <b>Sicilia</b> .
1063	<i>Ordinamenta et consuetudo maris edita per Consules Civitatis Trani</i> <sup>125</sup>	(Commerci)	<b>Trani</b> vanta da questa data il più antico codice marittimo del medioevo.
1070-1075	Gisulfo II di Salerno	(Pirateria) (Mancato rispetto dello status)	Una nave pisana che, durante una burrasca aveva invocato San Matteo protettore di <b>Salerno</b> , chiede al principe Giusulfo II il permesso di approdare al porto per rendere omaggio alle reliquie del santo. Il principe dà loro tale assicurazione, ma poi sequestra la nave e getta i pisani in catene. Dalla stessa fonte si apprende che il principe aveva già fatto catturare con azione corsara una nave genovese e aveva costretto l’equipaggio a vendere le proprie case e i fondachi a Genova per pagare il riscatto. <sup>126</sup>
1071	Normanni	Guerra	Cacciata definitiva dei Bizantini dal <b>Meridione</b> .
1071	Drogone, vescovo di Taranto <sup>127</sup>	(Religioso)	<i>Inventio</i> del corpo di san Cataldo, vescovo pellegrino irlandese e poi tarantino, nella Cappella di san Giovanni in Galilea della cattedrale di <b>Taranto</b> .
1071-1080	Giovanni, arcivescovo di Amalfi <sup>128</sup>	Pellegrinaggio Terrasanta	Si reca in pellegrinaggio in Terrasanta, dove viene accolto con grande onore dai cittadini di <b>Amalfi</b> ivi residenti. Durante il viaggio di ritorno, muore a Damietta dove viene sepolto.
1072	Ruggero e Roberto il Guiscardo	Guerra	Conquista di <b>Palermo</b> . Agli arabi resta la val di <b>Noto</b> .
1073	Normanni	Guerra	Conquista di <b>Trani</b> .
1084	Spedizione del Guiscardo	Guerra	Partenza delle navi da <b>Otranto</b> e <b>Brindisi</b> contro bizantini e veneziani a Corfù.
1086	Ruggero e Roberto il Guiscardo	Guerra	Sconfitte le ultime resistenze arabe in val di <b>Noto</b> .
1087	Trafugamento da Mira delle spoglie di San Nicola in Varie fonti <sup>129</sup>	(Commerci) (Reliquie) ( <i>Furta sacra</i> )	Antiochia, Mira, [isola di Caccavo e di Maestra, Patara, Macri o Machra], isola di Marciano o Marciana, [Culfo], golfo di Trachea, Ceresano [Cerasana], isola di Milo [Milio], isola di Stafnu detta Bonapolla, porto di Gereca, Monemvasia, isola di Metone, isola di Sukea, <b>porto di san Giorgio</b> a quattro miglia da <b>Bari</b> , e poi in città.
1089	Elia, vescovo di Bari	(Religioso)	Termina la costruzione della cripta della chiesa dedicata a San Nicola a <b>Bari</b> .

<sup>123</sup> MGH *Scriptores* VII, p. 237.

<sup>124</sup> A. Giullou, *L’Italia bizantina dalla caduta di Ravenna all’arrivo dei Normanni*, in Utet 1983, p. 56.

<sup>125</sup> Riportato in L. Volpicella, *Gli antichi ordinamenti marittimi della città di Trani*, Potenza 1852. V. anche Fonseca 1993, p. 371.

<sup>126</sup> Bognetti 1931, p. 338, che cita Aymé, *Ystoire de li Normant*, Rouen 1892, lib. 8, cap. 4, p. 323 e segg.

<sup>127</sup> Tommasini 1932, p. 339.

<sup>128</sup> *Chronicon omnium archiepiscoporum*, ed. F. Ughelli, *Italia sacra*, a cura di N. Coleti, VII, Venezia 1721, col. 198, citato in Sangermano 1993, p. 230 e nota.

<sup>129</sup> La traduzione italiana delle diverse fonti è raccolta in Corsi 1988.

1089	Pellegrino d'Aquitania in <i>Adventus sancti Nicolai in Beneventum</i> <sup>130</sup>	(Ospitalità)	Forse per la mancanza di un ospizio per pellegrini, a <b>Bari</b> vengono a mancare pane, acqua e vino a sufficienza, come lamenta un pellegrino d'Aquitania che poi passa a visitare la chiesa di s. Nicola a <b>Benevento</b> .
1092-1094	Nicola Pellegrino detto anche di Trani	Pellegrinaggio	Proveniente da Lepanto, approda a <b>Otranto</b> un "adolescens quidam, genere Graecus, Nicolaus nomine", diretto a Roma, ma, dopo essere stato a <b>Taranto</b> , si ferma a <b>Trani</b> , dove muore due anni dopo. <sup>131</sup>
1095	Pietro l'eremita in <i>Alberti Aquensis Historia Hierosolimitana</i> <sup>132</sup>	Ritorno dalla Terrasanta	[via mare], sbarco a <b>Bari</b> , poi l' <b>Appia Traiana</b> fino a Roma. [ "...per mare regressus, ad civitatem <b>Barim</b> revehitur, ubi terris reditus, Romana sine mora proficiscitur." ]
1095	<i>Robertus monachus</i> . <sup>133</sup>	Terrasanta	[Dum vero Boamundus viae necessaria paravit, Francigenae ad marinos portus pervenerunt; alii scilicet ad Brundisium [ <b>Brindisi</b> ], alii ad Barim [ <b>Bari</b> ], alii Otrentum [ <b>Otranto</b> ], mare intraverunt. Hugo siquidem Magnus et Guillelmus Marchisii filius, in portu Barim mare intraverunt, et Durachium usque navigaverunt.]
1096		(Religioso)	Inizia l'edificazione della cattedrale di <b>Trani</b> dedicata a San Nicola.
1096	Ugo Magno, fratello di Filippo re di Francia, con la sua comitiva in <i>Fulcherii Carnotensis Historia Iherosolimitana</i>	Terrasanta Crociata	Dalla <b>Puglia</b> a Durazzo. [ "...Hugonem Magnum, Philippi regis Francorum fratres, nomino, qui primus heroum mare trasiens, apud Duratium urbem in Bulgaria cum suis applicavit..." ] <sup>134</sup>
1097	Fulcherio di Chartes e altri in <i>Fulcherii Carnotensis Historia Iherosolimitana</i> . <sup>135</sup>	Terrasanta Crociata	Lucca, Roma, <b>Campania</b> , (via <b>Latina</b> ), <b>Benevento</b> , <b>Puglia</b> (via <b>Appia Traiana</b> ), <b>Bari</b> , quae civitas optima in maris margine sita est, <b>Brindisi</b> , nonas Aprilis, quod tunc die sancti Paschae accidit, apud portum <b>Brundisium</b> rates conscenderunt, Durazzo [poi via terra].
1098	Abbazia di Montecassino <sup>136</sup>	(Ospitalità) (Politico)	Montecassino apre uno xenodochio a <b>Montesantangelo</b> , con ciò mettendo una forte ipoteca sul flusso dei pellegrini diretti al santuario.
1100	<i>Ex Codicis Calixtini Libro II</i> . <sup>137</sup>	(Commerci)	<b>Sicilia</b> . [ "Anno Dominice Incarnationis millesimo centesimo, quendam civem Barquinonensem sancti Iacobi basilicam horis (=oris) Gallecie peregrinationis causa fertur advenisse. Qui cum ab apostolo tantum peteret, ut eum a captione inimicorum suorum liberaret, si forte in ea caderet, ad propria reversus, negotii causa Siciliam [ <b>Sicilia</b> ] perrectus, a Sarracenis in mari captus est." ]

<sup>130</sup> Licinio 1993, p. 135, che lo trae dall'*Adventus sancti Nicolai in Beneventum*, edito in S. Borgia, *Memorie storiche della pontificia città di Benevento dal secolo VIII al secolo XVIII*, II, Roma 1764, pp. 362-388, databile al 1090. Il Licinio, trattandosi di fonte beneventana, avanza l'ipotesi di una forma di concorrenza sleale.

<sup>131</sup> *De Sancti Nicolai peregrini adventu Trantum... auctore Adelferio*, in *Acta Sanctorum, Junii*, I, p. 238. Cfr. G. Cioffari, *San Nicola pellegrino patrono di Trani*, Bari 1994. V. anche Fonseca 1993, p. 365 e Cardini 1995, pp. 281-282.

<sup>132</sup> Itinera 1978, vol. I, p. 241.

<sup>133</sup> Itinera 1978, I, pp. 193-233.

<sup>134</sup> Itinera 1978, I, p. 101.

1101	L'esercito del principe Guglielmo di Navers <sup>138</sup>	Crociata	Si imbarca a <b>Brindisi</b> per Valona. [ <i>“Eodem quoque tempore, et anno primo regni Baldewini regis, comes et princeps potentissimus de civitate Ninive, quod vulgo dicitur Navers, Willelmus nomine, de terra et regno occidentalis Franciae egrediens, et iter per Italiam faciens, ad portum qui vocatur <b>Brandiz</b> [<b>Brindisi</b>] navigio alto mari invectus est cum quindecim milibus equitum et peditum virorum pugnatorum, absque femmineo sexu innumerabili, et ad civitatem nomine Vallonam accessit.”</i> ]
1101-1104	<i>Guilielmus comes et alii</i> <sup>139</sup>	(Ospitalità) Donazioni varie in prossimità di Monte Sant'Angelo	[ <i>“Inter hec Guilielmus comes <b>civitatis montis sancti Michaelis archangeli</b> fecit privilegium beato Benedicto de xenodochio extra dictam civitatem cum pertinentiis suis et concessit eidem xenodochio terras et ecclesias. Henricus vero frater eius concesserat prius cuidam ziano suo terras pro construendo ipsum xenodochium. Demum concessit xenodochio ipsi ecclesiam sancti Nycolai in <b>Tiliata</b> cum pertinentiis suis centum unciarum auri pena apposita. Iohannes quoque Comitellus optulit partem suam, idest integram medietatem de ecclesia sancti Benedicti xenodochio memorato. Ursus etiam cognomento Spina partem suam optulit de dicta ecclesia sancti Benedicti in ipso xenodochio. Set et Sico presbiter et Manus, Ursus et Leo nobiles viri de dicta civitate optulerunt ecclesiam sancti Altissimi dicto xenodochio constructam in silva ad <b>Marruta</b>, quam habebant a paterna vel materna substantia. Huius abbatis anno ultimo Roggerius dux fecit privilegium huic cenobio de terris in pertinentiis <b>Troiane civitatis.</b>”</i> ]
1101	Attestata l'esistenza dell' <i>Hospitium Sancti Nicolai</i>	(Ospitalità)	<b>Bari.</b> <sup>140</sup>

<sup>135</sup> Itinera 1978, I, pp. 97-130. Cfr. anche Dalena 2000, pp.189-190.

<sup>136</sup> Leccisotti 1938, p. 12-15.

<sup>137</sup> Galicia 1999, p. 177.

<sup>138</sup> Itinera 1978, vol. I, p. 286.

<sup>139</sup> *Chronica monasterii casinensis* IV, 24.

<sup>140</sup> L. Sada e A. Papa, *L'«Hospicium Sancti Nicolai» di Bari*, Bari 1988. Il riferimento documentale è una donazione di Boemondo.

<sup>141</sup> M. Pinder, G. Parthey, *Ravennatis anonymi cosmographia et Guidonis geographica*, Berolini 1869 (Rist. Aalen 1962).

Saec. XIII ineunte	Liber Guidonis de variis historiis. <sup>141</sup>	(Geografico)	<p style="text-align: center;"><b>Puglia.</b></p> <p>[« ...item duodecimo miliario ab urbe Sibaris, quae nunc Baris [<b>Bari</b>] dicitur per constratam antiquam urbs Butuntum [<b>Bitonto</b>] est. Rubus. Sudas. Canusium [<b>Canosa</b>] in hac olim...</p> <p>...Dehinc iuxta paucissimo intervallo per litus emenso, miliarorum scilicet duodecim, est Sibaris, quae nunc Baris [<b>Bari</b>] dicitur, habens per constratam non longe a se ad firmum solum urem Butuntum [<b>Bitonto</b>], olim nobilem atque opulentam... Item terno miliario a litore civitas amplia extitit Celia, oppidum Moles, Turris Caesaris, in qua est supra portum antiquitus condita ecclesia famosissima et omnibus venerabilis sancti martiris Viti. A superiori terra tenus ecclesie huius parte quinto miliario avulsa in silvis civitas est Cupersanum. Iuxta portum vero parva Polinianum. Dehinc in litore civitas Dirium, quae nunc Monopolis [<b>Monopoli</b>], est, habens in silvis oppida quaedam Augnatium Speluncae Saunium Valentium quae est Carbinium, et post has antiquior cunctarumque nobilior Brundisium [<b>Brindisi</b>] in qua ecclesia sancti pontificis et confessoris Christi Leucii egregio opere constructa...”]</p>
1102	Saewulf in Relatio de peregrinatione Saewulfi ad Jerosolymam et Terram Sanctam <sup>142</sup>	Terrasanta	<p style="text-align: center;"><b>Puglia.</b></p> <p>Quidam vero Varo [<b>Bari</b>] naves intrant; quidam vero Barlo[<b>Barletta</b>], quidam etiam Sipont [<b>Siponto</b>] vel Trano [<b>Trani</b>]. Quidam utique Otrente [<b>Otranto</b>] in ultimo portu Apulie mare transeunt: nos autem Monopolim [<b>Monopoli</b>], dieta distante Varo, navim ascendimus die dominico, festivitate Sanctae Mildride virginis, tertio Idus iul... [per la violenza delle onde sono costretti a ritornare a terra]. Postea vero ivimus Brandic [<b>Brindisi</b>, sulla stessa nave in qualche modo aggiustata, e quindi a Corfù].</p>
1103	Ex Codicis Calixtini Libro II. <sup>143</sup>	Terrasanta	<p style="text-align: center;"><b>Puglia.</b></p> <p>[“Anno incarnationis Dominice millesimo centesimo tertio, quidam inclitus genere Francorum miles nobilissimus apud Thabariam in Iherosolimitanis horis (=oris), [...]. Seguono eventi con tempesta marina e invocazione al santo.</p> <p>Postea vero tranquillo cursu ad optatum portum, in <b>Apullia</b> scilicet, navis cum peregrinis pervenit.”]</p>
1106	Ex Codicis Calixtini Libro II. <sup>144</sup>	Santiago de Compostela	<p style="text-align: center;"><b>Puglia.</b></p> <p>[“Anno Incarnationis Dominice millesimo centesimo sexto instante, miles quidem in Apullie horis (=oris) [costa di <b>Puglia</b>] gula, velut uter plenus, vento inflatus est. Qui cum a nullo medico sanitatis medelam inveniret, confisus in beato Iacobo dixit, quod si invenire posset aliquam crusillam quam a sancto Iacobo peregrini redientes secum deferre solent, et ex ea propriam gulam infirmam tangeret, statim remedium haberet. Quam cum apud quendam peregrinum, vicinum scilicet suum, inveniret, tetigit ad gulam et sanatur, et inde ad beati Iacobi limina in Galleciam proficiscitur.”]</p>

<sup>142</sup> T. Wright, *Early Travels in Palestina*, London 1848. Ora in *Itinera* 1978, II, pp. 1-31. Cfr. anche Dalena 2000, pp.190-191.

<sup>145</sup> Per le fonti, v. G. Massola, *Cenni alle principali vie di pellegrinaggio nella “Legenda” di Guglielmo da Vercelli*, in «*De strata francigena*» VIII/1 (2000), pp. 99-102, nonché Dalena 2000, p. 201 e nota.



<i>Circiter</i> 1110	Guglielmo da Vercelli <sup>145</sup>	Terrasanta	Dopo essere stato a Santiago de Compostela, Guglielmo scende a Roma lungo la via Francigena, poi a <b>Pozzuoli, Nola, Benevento, Melfi, monte Gargano, Oria</b> , dove, assalito e bastonato dai ladroni, decide di interrompere il viaggio e si ritira a <b>Montevergine</b> .
1113	Ospitalieri di s. Giovanni di Gerusalemme	(Ospitalità)	Attestati in <b>Messina</b> . <sup>146</sup>
1116	Attestato console dei Genovesi	(Commerci)	<b>Messina</b> . <sup>147</sup>
<i>Circiter</i> 1119	<i>Guidonis Geographica</i> . <sup>148</sup>	(Geografico)	<b>Oria, Taranto, Matera, Acerenza, Muro Lucano, Grumeto</b> . [...]
1119	Sinodo beneventana del 10 marzo in <i>Regesta Pontificum Romanorum</i> . <sup>149</sup>	(Brigantaggio)	<b>Benevento</b> . L'arcivescovo Landolfo condanna tutti coloro che disturbano i "mercatores ad civitatem venientes et redeuntes".
1122	Accordo commerciale di reciproca sicurezza	(Politico)	<b>Venezia e Bari</b> . <sup>150</sup>
1125-1126	Accordo commerciale di reciproca sicurezza	(Politico)	Pisa e <b>Amalfi</b> . Il 1 ottobre 1126 Ruggero II conquista Amalfi, ma ciò, secondo il Bognetti, non deve aver modificato le consuetudini commerciali e le relazioni di scambio e di reciprocità tra le città marinare. <sup>151</sup>
1126	Trafugamento da Costantinopoli delle reliquie di sant'Agata <sup>152</sup>	(Reliquie) ( <i>Furta sacra</i> )	Il francese Gilbert e il calabrese Goselino sottraggono i resti della santa da una chiesa costantinopolitana e poi viaggiano per Smirne, Corinto, <b>Taranto, Messina, Aci</b> , per giungere a <b>Catania</b> .
1126	Boemondo II si trasferisce in Terrasanta per prendere possesso del principato di Antiochia	Terrasanta	Partendo da <b>Taranto</b> ?
1129	Attestata presenza dei Pisani	(Commerci)	<b>Messina</b> . <sup>153</sup> Zuffa tra pisani e genovesi.
<i>Circiter</i> 1130	San Teotonio di Coimbra in <i>Itinera sancti Theotonii ad Terram Sanctam</i> <sup>154</sup>	Terrasanta	Proveniente dal Portogallo, dopo dieci settimane di navigazione sbarca "ad portum Sancti Nicolai" [ <b>Bari</b> , come si evince dal prosieguo della narrazione].
1134	Attestato un <i>hospitalis peregrinorum</i> <sup>155</sup>	(Ospitalità)	<b>Bari</b> . ["...hospitalis peregrinorum in curte ecclesie beati Nicolai ubi sancte reliquie eius iacent..."]
1143	Attestata la <i>Domus</i> o Grancia templare	(Ospitalità) (Templari)	<b>Trani</b> .

<sup>146</sup> Pispisa 1993, p.163. Rinvia a L. T. White jr., *Il monachesimo latino nella Sicilia normanna*, Catania 1984, pp. 367-371.

<sup>147</sup> Pispisa 1993, p. 153 e nota. Rinvia a S. Cusa, *I diplomi greci e arabi di Sicilia pubblicati nel testo originale, tradotti ed illustrati*, I, Palermo 1868, p. 359.

<sup>148</sup> In *Itineraria romana*, II, Stuttgart 1990, p. 124.

<sup>149</sup> *Italia pontificia* IX, a cura di P. F. Kehr e W. Holtzmann, Berlin 1962, p. 65, n. 52. Cfr. Rotili 1993, p. 298 e Dalena 2000, p. 96 e nota.

<sup>150</sup> Bognetti 1931 p. 349.

<sup>151</sup> Bognetti 1931, p. 351.

<sup>152</sup> G. Scalia, *La traslazione del corpo di s. Agata e il suo valore storico*, in «Archivio storico per la Sicilia orientale», serie II, III - IV (1927-1928), pp. 38-157.

<sup>153</sup> Pispisa 1993, p. 155 che attinge dagli *Annali genovesi*, II, Roma 1890, p. 24.

<sup>154</sup> *Itinera* 1978, II, pp. 33-42. Mi conforta che Cardini 1995, p. 286, situò intorno al 1130 il secondo viaggio di Teotonio.

<sup>155</sup> Codice Diplomatico Barese, vol. XII, pp.141-142.

<sup>156</sup> A. Fontana, *Gli ospedali sorti a Molfetta e gli ordini cavallereschi*, Molfetta, s.d., pp.16-18.

1148	Attestato un ospedale templare nella Cala di S. Andrea <sup>156</sup>	Templari (Ospitalità)	<b>Molfetta.</b>
1148	Corrado III in <i>Annales Herbipolenses</i> . <sup>157</sup>	Crociata	<b>Messina (?)</b>
Metà del sec. XII	Guglielmo di Tiro <sup>158</sup>	(Brigantaggio)	<b>Terra di Lavoro.</b> [ <i>“erat tota regio in tanto motu, ut nusque quies, numquam securitas esset transire volentibus.”</i> ]
1151-1154	Nicolaus Saemundarson di Munkathvera, abate del monastero di Thingor in Islanda <sup>159</sup>	Terrasanta	Da qui [Roma] ci sono dieci miglia fino a T [usculum?], quindi un giorno di viaggio per arrivare a <b>Ferentino</b> , e un altro ancora a <b>Ceprano</b> . Di qui passa il <b>fiume Garigliano</b> , che divide lo stato Romano da quello di Sicilia; a sud vi è le Campania, o Apulia, e a nord l'Italia. Poi viene <b>Aquino</b> , a dodici miglia da Ceprano. Quindi ci sono sei miglia per arrivare a <b>Montecassino</b> ; qui c'è un grandioso monastero con una fortificazione tutt'intorno, e all'interno vi sono dieci chiese. La chiesa principale è quella di san Benedetto; lì non possono entrare le donne. C'è poi la chiesa di san Martino, fatta costruire da san Benedetto; lì sono conservati un dito di san Matteo e un braccio di san Martino vescovo. Ci sono le chiese di sant'Andrea e di santa Maria, di santo Stefano e di san Nicola. Poi ci sono due giorni di viaggio per arrivare a Capua. Nei pressi di Montecassino si trova <b>San Germano</b> . Quindi ci sono due giorni di viaggio fino a <b>Benevento</b> , che è la maggiore città dell'Apulia. A sud-ovest di qui c'è <b>Salerno</b> ; lì ci sono i migliori medici. <b>Siponto</b> si trova sotto il <b>monte di San Michele</b> ; essa misura tre miglia in larghezza e dieci in lunghezza, e si estende su per la montagna; là c'è la <b>grotta di san Michele</b> , e vi si conserva un panno di seta che egli donò a questo luogo. Poi c'è un giorno di viaggio fino a <b>Barletta</b> ; quindi sei miglia fino a <b>Trani</b> , e ancora quattro per <b>Bisceglie</b> , quattro per <b>Molfetta</b> , quattro per <b>Giovinazzo</b> e infine sei per <b>Bari</b> , dove riposa san Nicola. [ <i>Nikulas parla comunque di due itinerari alternativi. Il primo orientale che è quello sopra descritto.</i> [ <i>L'altro itinerario, occidentale, va</i> ] ...da Roma ad <b>Albano</b> ; da qui si prosegue per il ponte di Traiano. Per percorrerlo interamente occorrono tre settimane di viaggio, attraverso paludi e foreste, e si tratta della più straordinaria opera d'ingegneria che sia mai stata eseguita; si attraversano boschi per un'intera giornata, ed è impossibile avanzare di un solo passo se non percorrendo il “ponte di Traiano”. Quindi c'è <b>Terracina</b> ; essa fu distrutta dai romani ed ora è piccola. Poi viene <b>Fondi</b> ; poi <b>Gaeta</b> . Quindi ci sono due giorni di viaggio per arrivare a <b>Capua</b> . Dopodiché si passa a <b>Benevento</b> . Più lontano c'è <b>Monopoli</b> e poi <b>Brindisi</b> .

<sup>157</sup> La fonte non sembra attendibile perché in MGH, *Urkunden der deutschen Könige und Kaiser*, S. 353 und folg. sembrerebbe che Corrado fosse passato alla fine del luglio 1147 via terra (*“Per Ungariam descendentes in Greciam usque pervenimus...”*), mentre alla fine di febbraio del 1148 è a Costantinopoli e a metà di aprile è a Gerusalemme. Il ritorno dalla Terrasanta, dal dicembre 1148, dovrebbe essere avvenuto per Venezia e Aquileia, perché nel maggio 1149 emette un atto da Gemona.

<sup>158</sup> Guillaume de Tyr, *Chronique*, a cura di R. B. C. Huygens, Turnholt, 1986 (*Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, LXIII e LXIIIa), XVIII, 7, p. 819.

<sup>159</sup> Magoun 1944, pp.314-353. Cfr. Raschellà 1986, pp. 541-584. Cfr. Stopani 1991, pp. 57-72. Cfr. anche Stopani 1992, p. 27-30.

1153	Menzionata una <i>Ruga Francigena</i> . <sup>160</sup>	(Commerci)	<b>Bari.</b>
------	--	------------	--------------

---

<sup>160</sup> Codice Diplomatico Barese, vol. V, p. 182. Cfr. Stopani 1992, p. 46.

Strada da Roma alla città di **Reggio** sullo stretto dell'isola di Sicilia, seguendo la costiera. (...) Da **Terracina a Gaeta** ventiquattro miglia. Gaeta è città estesa e ben popolata, posta sopra un braccio di terra che si stacca dal continente. Ha buon porto, chiuso fra terra e mare, nel quale si sverna al sicuro. Ivi si rifugiano gli eserciti e si costruiscono navi grandi e piccole. Da Gaeta al **Garigliano**, che è lo sbocco del fiume di Sessa, quindici miglia. E' fiume perenne e grande nel quale entrano le navi, e ha allo sbocco due torri. Dal Garigliano alla foce del **fiume Savone** (?), che mette su una spiaggia scoperta, dodici miglia. Questo fiume non porta navi grandi. Da questo alla foce del **fiume di Capua** (Volturno) che pure sbocca su una spiaggia che non offre riparo, sei miglia. Dal fiume di Capua a **Patria**, borgo e porto mal sicuro, dodici miglia. Da questo a **Cuma**, città piccola, poco lontana dal mare, sei miglia. Da Cuma a **Porto di Miseno**, dodici miglia. Questo porto è sicuro e ha poca acqua; ivi si rifugiano gli eserciti e i pedoni, voglio dire gli eserciti di terra e di mare. Da Miseno a **Pozzuoli**, fortilizio popolato come piccola città, posto all'estremità di un golfo, otto miglia. Da Pozzuoli, dirigendosi alla città di **Napoli dal lino**, dodici miglia. Napoli dal lino è città bella, antica e popolata; ha mercati con traffico di mercanzie, e sovrabbondanti in merci e robe di ogni genere. Da Napoli a **Porto di Stabia**, trenta miglia. Questo è un eccellente ancoraggio, con molta acqua, formato dalla imboccatura di un fiume perenne d'acqua dolce, in fondo a un golfo. Chi di là vuole recarsi ad Amalfi per terra, cammina quindici miglia. Tra Stabia e Napoli c'è il **Monte di fuoco** (Vesuvio) che è un vulcano al cui cratere non si può arrivare perché continuamente getta fuoco e sassi. E chi si propone il litorale, va costeggiando da Stabia alla città di Sorrento per trenta miglia. **Sorrento** giace su di una punta di terra che si protende in mare; è città popolata, con belle case, ricca di prodotti e di alberi. Ha vicino un canale di difficile accesso, nel quale, durante l'inverno, le navi non possono gettare l'ancora, ma vi sono rimorchiate. Vi si costruiscono navigli. Dalla città di Sorrento alla **Punta della Campanella**, dodici miglia. Da questa a **Positano**, piccolo porto, quindici miglia. Da Positano alla città di **Amalfi** la marittima, dodici miglia. Amalfi è città popolata; essa offre ancoraggio ben difeso dalla parte di terra, ma facilmente fu presa dalla parte del mare quando venne assalita. E' antica, anzi primitiva, ha mura solide e popolazione molta e agiata. Da Amalfi all'imboccatura del **fiume di Vietri** dieci miglia. Questo fiume è eccellente ricovero alle navi. Presso il suo corso superiore vi è un luogo chiamato **Vietri** dal quale il fiume prende il nome; è luogo difendevole al quale non ci si arriva che per due passi; è fornito di acqua e legna da ardere. Da questo fiume a **Salerno** due miglia. Salerno è città illustre, ha mercati fiorenti, comodità pubbliche, frumento e altri cereali. Da Salerno al **fiume Aso** che forma un porto angusto, sei miglia. Da questo al **fiume Sele**, dodici miglia. E' fiume copioso d'acqua, nel quale entrano le navi. Le sue sponde sono difese da foreste e paludi e offre entro

<sup>161</sup> M. Amari, C. Schiaparelli, *L'Italia descritta nel libro di re Ruggero compilato da Edrisi*, Roma 1883.

<i>Circiter</i> 1156	Robert di Cricklade, priore agostiniano di Frideswide di Oxford <sup>162</sup>	(Terrasanta?)	<b>Catania.</b>
1156	Guglielmo I	Guerra	Distruzione di <b>Bari</b> , con la sola esclusione della chiesa di San Nicola.

---

<sup>162</sup> Pispisa 1993, p. 186.

<p><i>Paulo post</i> 1156</p>	<p>Benjamin ben Yonak da Tudela<sup>163</sup></p>	<p>Località della diaspora ebraica e Palestina</p>	<p><u>Andata:</u> Da Roma in quattro giorni si arriva a <b>Capua</b>, la grande città costruita da re Capis. La città è bella ma le sue acque sono cattive e le campagne sono devastate dalle febbri. Vi vivono circa trenta ebrei [...] Da qui si va a <b>Pozzuoli</b>, chiamata <b>Sorrento</b> la grande. [...] Il mare è salito e ha coperto la città da due parti, ed oggi si possono ancora vedere i mercati e le torri che stavano in mezzo alla città. Dal sottosuolo sgorga una fonte di quell'olio chiamato petrolio: la gente lo raccoglie dalla superficie dell'acqua e lo usa per scopi medici. Qui ci sono anche una dozzina di sorgenti di acqua calda, che sgorgano dalla terra e si trovano in riva al mare [...] Da questo luogo si viaggia per quindici miglia lungo una strada sotto i monti, opera di Romolo, il re che costruì la città di Roma. [...] <b>Napoli</b> è una città fortificata, sulla riva del mare, e fu fondata dai Greci; ci vivono circa cinquecento ebrei. [...] Di qui si va per mare alla città di <b>Salerno</b>, dove i Cristiani hanno una scuola di medicina. Ci vivono circa seicento ebrei [...] Da qui c'è mezza giornata di viaggio fino ad <b>Amalfi</b>, dove vivono circa venti ebrei [...] Gli abitanti del luogo sono mercanti impegnati nel commercio, che non seminano né raccolgono, poiché vivono su alti colli e su cime scoscese, ma tutto comprano con il denaro. Nonostante ciò hanno frutta in abbondanza, perché è una terra ricca di oliveti e vigneti, di giardini e frutteti; nessuno può muover loro guerra. In un giorno si arriva a <b>Benevento</b>, città situata tra la riva del mare e una montagna, con una comunità di circa duecento ebrei [...]. Da qui ci vogliono due giorni di viaggio fino a <b>Melfi</b> nella terra di Puglia, dove vivono circa duecento ebrei[...] da qui si arriva ad <b>Ascoli Satriano</b> con circa un giorno di viaggio; vi risiedono una quarantina di ebrei [...] Da qua occorrono due giorni di viaggio per <b>Trani</b>, sul mare, dove si riuniscono i pellegrini diretti a Gerusalemme perché il porto è buono. Vi si trova una comunità di circa duecento ebrei [...] La città è grande e bella. In un giorno di viaggio si giunge a Colo di <b>Bari</b>, la grande città che il re Guglielmo di Sicilia ha distrutto. Al presente non vi abitano israeliti, né gentili a causa della sua distruzione. Da qui c'è un giorno e mezzo di viaggio fino a <b>Taranto</b>, sotto la sovranità della terra di Calabria; i suoi abitanti sono Greci, la città è grande, vi si trovano circa trecento ebrei [...] Da Taranto ci vuole un giorno di viaggio per arrivare a <b>Brindisi</b>, che si trova sulla riva del mare; qui vivono una decina di ebrei, che fanno i tintori. Con un viaggio di due giorni si raggiunge <b>Otranto</b>, sulle sponde del mare di Javan; vi risiedono circa cinquecento ebrei [...] In due giornate di navigazione si arriva a Corfù [...]. <u>Ritorno:</u> Da Tanis sul delta del Nilo 20 giorni di viaggio per <b>Messina</b>: qui comincia la Sicilia. La città è posta su un braccio di mare detto Lipar, che la separa dalla Calabria. Ci vivono circa duecento ebrei; è un paese pieno d'ogni bene, con giardini e orti. Qui si riuniscono i pellegrini diretti a Gerusalemme, poiché di qua si fa la migliore traversata. Da Messina in due giorni di viaggio si arriva a <b>Palermo</b>, città molto grande. Vi si trova il palazzo di re Guglielmo. In città vivono circa millecinquecento ebrei, ed un gran</p>
-----------------------------------	---	--	--

<sup>163</sup> Binyamin da Tudela, Itinerario (Sefer massa'ot), a cura di G. Busi, Rimini : Luisè, 1988. Oppure anche l'edizione curata da L. Minervini per Sellerio (Palermo, 1989).

1158	Attestazione della Precettoria templare da cui dipendevano tutte le case di Puglia <sup>164</sup>	(Ospitalità) (Templari)	<b>Barletta.</b>
1162	Attestata presso un antico ospedale dei Crociati l'edificazione di una chiesa, dedicata a Santa Maria <i>de Martiribus</i> , che custodiva i resti dei caduti per la Terrasanta e dei pellegrini che morivano in Puglia <sup>165</sup>	Terrasanta	<b>Molfetta.</b>
1163	Atto di Papa Alessandro III	(Scambi culturali)	Attesta l'esistenza della chiesa dedicata a San Nicola di Bari in Burgos.
1163-1165	Creazione del pavimento musivo della cattedrale con scene del ciclo arturiano	(Scambi culturali)	<b>Otranto.</b>
1169	Bernardo, vescovo di Trani, concede la chiesa di Santa Maria Maddalena ai Templari	(Ospitalità) (Templari)	<b>Barletta.</b>
1169	Riccardo diacono, figlio di mastro Giovanni	Donazione privata prima di un pellegrinaggio in Terrasanta	<b>Trani.</b> "Iturus Ierusalem" dona numerosi beni a Massimilla, figlia di Bisanzio da Parato. <sup>166</sup>
1170	Attestazione della chiesa di Ognissanti del Tempio	(Ospitalità) (Templari)	<b>Trani.</b>
1173	Attestato un ospedale dedicato ai santi Filippo e Giacomo, eretto da l conte Roberto, signore di Conversano e Molfetta	(Ospitalità)	<b>Molfetta.</b>
<i>Paulo post</i> 1176	Evangelionario dell'arcivescovo Alfano de Camerota	(Scambi culturali)	La copertina posteriore, prodotta probabilmente nelle officine del palazzo reale di <b>Palermo</b> reca l'immagine di san Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury, canonizzato nel 1173. <sup>167</sup>
1178	Datazione contestata del perduto pavimento musivo del duomo con scene del ciclo carolingio (Rotta di Roncisvalle)	(Scambi culturali)	<b>Brindisi.</b>
1180	Ruggero, fratello del principe Boemondo fa istituire un ospedale affidato ai Gerosolimitani. <sup>168</sup>	(Ospitalità)	<b>Molfetta.</b>
1183	Chiesa di s. Giovanni di Bonasola	(Ospitalità)	<b>Salerno.</b> La chiesa viene riadattata come secondo ospedale della città, dopo quello di s. Lorenzo del Carmine. <sup>169</sup>
1183-1185	Ibn Gubayr, arabo di Valenza in Spagna <sup>170</sup>	(Geografico)	<u>Andata</u> : Granata... coste della <b>Sardegna</b> , coste della <b>Sicilia</b> , ... Egitto e Arabia. <u>Ritorno</u> : ...Creta, coste della <b>Calabria</b> , stretto di Messina. Naufragio sulla costa, <b>Messina</b> [descrizione dettagliata della città], <b>Cefalù Termini</b> , <b>Palermo</b> , <b>Alcamo</b> , <b>Trapani</b> , Isola di <b>Favignana</b> , coste della <b>Sardegna</b> ...

<sup>164</sup> Capone 1981, p. 194.

<sup>165</sup> F. Samarelli, *Il Tempio dei Crociati di Molfetta*, Molfetta 1938, p. 23, citato in Stopani 1992, p. 41.

<sup>166</sup> A. Prologo, *Le Carte...* cit., n. LIX, pp. 131-132. Cfr. anche Fonseca 1993, p. 369.

<sup>167</sup> D'Onofrio 1993, p. 279.

<sup>168</sup> Codice Diplomatico Barese, vol. VII, p. 80.

<sup>169</sup> Figliuolo 1993, p. 202.

<sup>170</sup> Ibn Gubayr 1979.

1185	Guglielmo II conferma privilegi commerciali alla prioria benedettina di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat	Terrasanta	<b>Messina.</b>
1185	Silvestro, monaco basiliano di Troina in <i>Acta sanctorum</i> . <sup>171</sup>	<i>Peregrinatio minor</i>	Al sepolcro di sant'Agata in <b>Catania</b> . [“ <i>Peregrinandi cupidus de abbatis licentia v. id. februarii Catanam ad corpus beatae Agathae virginis et martyris venerandum venit. Qua in re illud mirandum, quod cum Catana a Troynopoli XL. Millibus passuum absit – quae quis equo per diem aestivo tempore vix confecerit, - Silvester tamen pedester hiberno tempore Catanam profectus, ac precibus ad virginis tumulum persolutis, domum eadem die reversus est.</i> ”]
1186	Pietro, priore dei Gerosolimitani	Gerosolimitani (Politico)	Giuramento di fedeltà del priore di Santa Caterina de Campo Belli all'arcivescovo di <b>Trani</b> .
2 ottobre 1187	Saladino	Guerra	Caduta di Gerusalemme in mano araba.
1189	Conte Bertoldo e crociati tedeschi <sup>172</sup>	Crociata	<b>Bari.</b> [“...omnes teotonici et peregrini ituri bono omine pro amore Dei et salute animarum nostrorum cum buttia sancti Nicolai barensis in occursum ad sanctum sepulcrum in Ierusalem que pro nostris peccatis nunc a paganis gentibus dominatur”].]
<i>Circiter</i> 1190	Goffredo di Viterbo, cappellano di Federico Barbarossa nel suo <i>Pantheon</i> . <sup>173</sup>	Terrasanta	Accenna a <b>Messina</b> , all' <b>Etna</b> e a <b>Palermo</b> , nonché alla <b>Calabria</b> e alla <b>Puglia</b> quali tappe di un ipotetico viaggio di Carlo Magno di ritorno dalla Terrasanta a Roma. <i>16. Karolus pergit peregrinus Ierosolimam per Constantinopolim, set revertitur per Siciliam, Calabriam et Apuliam. [...] 17. Karolus revertitur a Ierosolimis. [...].</i>
1190	Accordo commerciale tra Amalfi e il re di Gerusalemme	(Politico)	Il re consente agli <b>Amalfitani</b> ingresso, residenza e foro in <b>Accon</b> . L'atto parifica gli Amalfitani a Veneziani, Pisani e Genovesi. <sup>174</sup>

<sup>171</sup> *De sancto Silvestro, monacho Trainae in Sicilia*, A. S. Ian., I, p. 124.

<sup>172</sup> Codice diplomatico barese, V, doc. n. 262 (1189 aprile 12, Bari), pp. 262-263. Cfr. Corsi 1993, p. 117 e nota.

<sup>173</sup> *Gotifredi Viterbensis Pantheon in MGH Scriptores XXII*, pp. 222-223.

<sup>174</sup> Bognetti 1931, p. 360 e nota.



1190-1191	Riccardo Cuor di Leone in <i>Itinerarium peregrinorum et gesta regis Richardi.</i> <sup>175</sup>	Crociata	L'esercito crociato passa l'intero inverno a <b>Messina</b> . [“...civitas quidem <b>Messana</b> non immerito poterit singulari gloriari jactantia, nunquam a retroactis temporibus classem talem et tantam a finibus illis egressam, nec forte ullo tempore ibidem ulterius videndam consimilem.”]
1190-1191	Filippo Augusto <sup>176</sup>	Crociata	<u>All'andata:</u> da <b>Messina</b> . <u>Al ritorno</u> da Corfù: “ <i>Qui statim galeas suas intravit et applicuit in Apulia apud civitatem archiepiscopalem que dicitur Otrante [Otranto] feria 6, sexto idus Octobris. Et recedens inde, transitum fecit per civitatem episcopalem que dicitur la Liche [Lecce] et per Brundisium civitatem archiepiscopalem et per villam que dicitur la Petrole et per Monople [Monopoli] civitatem episcopalem et per Bar [Bari] civitatem archiepiscopalem, ubi requiescit sanctissimum et incorruptum corpus Sancti Nicholai Miree civitatis archiepiscopi, et per Trane [Trani] civitatem archiepiscopalem et per Barlet [Barletta] burgum bonum et per Salpe civitatem episcopalem et per villam que dicitur Sanctus Lurentius de Carminan et per la Truie [Troia] civitatem episcopalem et per villam que dicitur Sanctus Luctredus; ibi deficit <b>Apulia</b> et incipit <b>Terra Laboris</b>. Et deinde transitum fecit per <b>Beneventanum</b> civitatem archiepiscopalem, ubi requiescit corpus Sancti Bartholomei apostoli, et per Matelune [Maddaloni] civitatem episcopalem et per <b>Capuam</b> civitatem archiepiscopalem et per Caian [Teano?] castellum et per Mignan castellum et per Sanctum Germanum villam bonam, que est sita ad pedem montis Cassie [Cassino]. Cassia est mons magnus et excelsus in cuius summitate est nobilis abbatia, in qua requiescit corpus Sancti Benedicti, et ipsa est in terra imperatoris Romanorum. Et ad Sanctum Germanum, qui est ad pedem montis Cassie, deficit <b>Terra Laboris</b> et incipit <b>Campania</b>. Deinde transitum fecit rex Francie per Aquinam [Aquino] civitatem episcopalem, deinde per Frisillum [Frosinone] civitatem episcopalem, que est ultima civitas regis Sicilie; et ibi deficit terra illius et incipit terra domini papae. [...] Deinde transivit per Anagne [Anagni] civitatem episcopalem, deinde per Muntfortin castellum, deinde venit Romam.”</i>
1191	Guinaldo, maestro dei Cavalieri Teutonici, rende atto di soggezione e reverenza all'Arcivescovo di Brindisi <sup>177</sup>	(Ospitalità) (Teutonici)	<b>Brindisi.</b>
1193	Attestata una <i>Ruga Florentinorum</i>	(Commerci)	<b>Messina.</b>
1193	Fondazione dell'abbazia cisterciense di S. Maria di Roccamadore, a imitazione dell'omonima di Quercy	(Scambi culturali)	<b>Messina.</b>
1194	Enrico VI imperatore	Terrasanta	<b>Messina.</b> Conferma di privilegi commerciali al monastero di S. Maria dei Latini.

<sup>175</sup> Ed. W. Stubbs, Rolls Series, 38, London 1864, pp. 176-177.

<sup>176</sup> Stopani 1991, pp. 79-88.

<sup>177</sup> Codice Diplomatico Brindisino, vol. I, p. 49.

1197	Pellegrini d'Oltralpe in Arnolfo di Lubecca ( <i>Chronica Slavorum</i> ). <sup>178</sup>	Terrasanta	Sostano a <b>Messina</b> .
1197	Costanza imperatrice	(Ospitalità)	<b>Otranto</b> . Emette un diploma in cui si attesta l'esistenza di un "hospitalis in castello Ydronti."
1197	Attestato un ospedale dei canonici annesso alla badia di Santa Margherita a Scolcula <sup>179</sup>	(Ospitalità)	<b>Molfetta</b> .
1198	Costanza conferma privilegi commerciali al monastero di S. Maria dei Latini	Terrasanta	<b>Messina</b> .
1200	Attestato un lazzaretto <sup>180</sup>	(Ospitalità)	"ecclesia sancti Lazzari ubi foris <b>Bari</b> leprosi morantur."
1206	Papa Innocenzo III in una lettera al vescovo di Soisson <sup>181</sup>	(Banditismo)	Via da Roma a <b>Brindisi</b> . [ <i>"Si per terram iter capiant, securum Brundisium usque pollicetur. (...) ut apud Januensem civitatem navigima conducentes, in nomine Domini exinde procedatis, cum vix magis compendiosum et securum transitum invenire possitis. Si vero per Januam nequiveritis proficisci, et ad urbem accedere volueritis, ut, a nobis devotione debita benedictione recepte, ad portum Brundisii proferetis ibidem, prout melius potueritis, navigium conducturi, nos usque Brundisium securus vobis transitum, dante Domino, concedemus".]</i>
1213	Capitolo del Priorato templare di Puglia	Templari (Ospitalità)	<b>Trani</b> .
1215	Papa Innocenzo III conferma il possesso della <i>Ruga Ravellentium</i> <sup>182</sup>	(Commerci)	<b>Trani e Bari</b> .
1218	Gli <i>Annales Colonienses maximi</i> e <i>Chronicon</i> del premonstratense olandese Emo <sup>183</sup>	Terrasanta	<b>Messina</b> . Passaggio delle navi cristiane della quinta Crociata, dirette a San Giovanni d'Acri <i>Messana [Messina] nobilissima metropolis est in Sicilia, habundat enim frumento, oleo et vino</i>
1225	Attestata una <i>Ruga Cambii vel Locus Mercatorum</i> . <sup>184</sup>	(Commerci)	<b>Brindisi</b> .
1225-1227	Richerio, vescovo di Melfi.	Terrasanta (Politico)	Rappresentante dell'imperatore Federico II in Terrasanta. <sup>185</sup>
1227	Viene allestita la flotta crociata	Crociata	<b>Brindisi</b> .
1227	Langravio Ludovico di Turingia <sup>186</sup>	Crociata	Arriva a <b>Melfi</b> , diretto in Terrasanta.
1231	Attestata una <i>Ruga Langobardorum</i> . <sup>187</sup>	(Commerci)	<b>Brindisi</b> .
1231-1232	Richerio, vescovo di Melfi.	Guerra	Comanda la prima squadra della flotta imperiale che attacca Cipro e occupa Beirut. <sup>188</sup>

<sup>178</sup> MGH *Scriptores* XXI, p. 204.

<sup>179</sup> Codice Diplomatico Barese, vol. VII, p. 102.

<sup>180</sup> Codice diplomatico barese VI, doc. n. 10 (1200 dicembre, Bari). Cfr. Corsi 1993, p. 118 e nota.

<sup>181</sup> Migne, *Patrologia Latina* CCXV, col. 1036. Cfr. Dalena 2000 p. 55 e nota.

<sup>182</sup> A. Prologo, *Le carte che si conservano nell'Archivio del Capitolo metropolitano della città di Trani (dal IX secolo fino all'anno 1266)*, Barletta 1877, doc. CIII, pp. 212. Citato in Fonseca 1993, p. 368 e Dalena 2000, p. 23.

<sup>183</sup> MGH [*Scriptores*] XVII, p. 832 e MGH, *Scriptores* XXIII, p. 481. Cfr. Pispisa 1993, p. 178 e n. 189.

<sup>184</sup> Codice Diplomatico Brindisino, I, p. 80.

<sup>185</sup> Houben 1993, p. 329.

<sup>186</sup> *Regesta Imperii*, V, 1, nr. 1700-1701, citato in Houben 1993, p. 328 e nota.

<sup>187</sup> Codice Diplomatico Brindisino, I, p. 81.

<sup>188</sup> Houben 1993, p. 329.

1233	Documentata <i>in suburbio cum hospitali</i> la chiesa di San Martino <sup>189</sup>	(Ospitalità)	<b>Brindisi.</b>
1233	Concessione del vescovo Gregorio all'ospizio di San Lazzaro della Porta di David di Gerusalemme di una chiesa per adibirla a lebbrosario <sup>190</sup>	(Ospitalità)	<b>Troia.</b>
1238	Papa Gregorio IX	Crociata	<b>Trani.</b> Bolla all'arcivescovo in cui si dispone di stornare parte del denaro raccolto per la Terrasanta in favore dei crociati che dovessero partire dalla città: " <i>si de loco illo cruce signati aliqui ad partes transfretaverint supradictas [collectas] illis prius et potius in transmarinis partibus de ipsa debeant pecunia stipendia provideri</i> ". <sup>191</sup>
1240	Parte una flotta con gli approvvigionamenti per le truppe stanziate in Siria	Crociata	<b>Brindisi.</b>
1244	<i>Domus Templare</i> <sup>192</sup>	Templari (Ospitalità)	<b>Brindisi:</b> ne è a capo un tale " <i>Fra' Bonesigna</i> ", definito " <i>prior domus Militie Templi in Brundisio</i> "
23 ottobre 1244	Turchi Khwarismiani	Guerra	Caduta di Gerusalemme in mano turca.
1246	Attestata una <i>Ruga Anglicorum</i>	(Commerci)	<b>Messina.</b>
1250	Trecento pellegrini di cui si conservano i nomi vincono una causa contro gli armatori Guglielmo Mayo e Pietro Costantino	Terrasanta – Francia	<b>Messina.</b>
Metà sec. XIII	<i>Annales Stadenses auctore Alberto.</i> <sup>193</sup>	Roma e Terrasanta	[ <i>"De Marsilia ad Messin [Messina] in Sicilia quator diebus et quator noctibus angulariter inter orientem et austrum. De Messin ad Akkaron (Accra) 14 diebus et totidem noctibus inter orientem et austrum, magis tamen ad orientem. Plures tamen exeuntes de Marsilia altum mare petunt, ad sinistram manum tam Sardiniam quam Corsicam relinquentes."</i> ]

<sup>189</sup> D. Vendola, Documenti tratti dai registri vaticani, Trani 1940, p. 163, citato in Stopani 1992.

<sup>190</sup> Codice Diplomatico Barese, vol. XXI, citato in Stopani 1992, p. 51 n.6.

<sup>191</sup> Riportato in Fonseca 1993, p. 369.

<sup>192</sup> Codice Diplomatico Brindisino, vol. I, p. 37.

<sup>193</sup> MGH *Scriptores* XVI, pp. 336-338. Stopani 1991, pp. 97-108.

1253	Matthew Paris <sup>194</sup>	<i>Iter de Londinio in Terram Sanctam</i>	[« <i>La premiere est <b>Ortrente</b>[<b>Otranto</b>], ki est en chef de Poille, e apres <b>Trane</b> la premiere bone ville ki hon trove en Poille devers la marche d'Ancoine. La costere de Calabrie; e est sus la mer. [...] Nother. Foges. <b>Benevent</b>. Seint Germein. <b>Munt de Cassie</b> [<b>Montecassino</b>]. <b>Terre de Labur</b>. <b>Capes</b> [<b>Capua</b>]. <b>Averse</b>. <b>Naples</b>. <b>Melphe</b>. <b>Salerne</b>. Kise. L'entree. Introitus Apulie versus marchiam di Ancona. <b>Barlette</b>. <b>Trane</b>. <b>Seint Nicholas du Bar</b>. <b>Brandiz</b>. <b>Otrente</b>. Trinacria, l'Ille de Secilia. La cite de <b>Meschines</b>. Co (ek...). Chastel. <b>Sarraguse</b>. <b>Catainne</b>. <b>Trapes</b>; ci arriva la cute Ric quand vint de la terre seinte. Le munt St. Julien. Le munt Gibel. Insula Sicile. Que dicitur Trinacria a tris quod est tres, et acros quod est mons. Quia per formam trianguli tribus principalibus montibus includitur. Nomina montium hi sunt : Pachinus Lilibeus et Pelorus. In medio autem est mons Ethna. Pelorus mons. Pachinus mons. Lilibeus mons.»]</i>
1256	<i>Margarita, f. Hugolini de Branca.</i> <sup>195</sup>	Testamento in vista del pellegrinaggio a Santiago de Compostela	Testamento prima del viaggio da <b>Bari</b> a Santiago. [ <i>“Ego Margarita f. qd. Hugolini de Branca et uxor Saraceni magistri patitarii Barenensis... quia ob meorum remedium peccatorum apud sanctum Iacobum de Galicia in proximo sum itura subscripta bona mea disposuut infra dicitur ne decederem intestata.”</i> ]
1286	Attestata una <i>Ruga hospitiorum.</i> <sup>196</sup>	(Ospitalità)	<b>Bari.</b> [ <i>“... ecclesiam unam dicti monasterii, que vocatur s. Simon et Iudas, existentem intra muros civitatis baren. in Ruga hospitiorum prope dohanam.”</i> ]
1291	Turchi mamelucchi	(Guerra)	Caduta di Acri e conseguente contrazione radicale del pellegrinaggio in Terrasanta attraverso il Meridione. <sup>197</sup>

La prima considerazione che mi viene da proporre, dopo una tale orgia di dati e di date, è che, nell'alto medioevo, gli *Itineraria* rappresentano un buon surrogato delle odierne agenzie di viaggi. **Le fonti, odepatiche e non, infatti, diventano fin da subito mezzo e strumento di imitazione.** Contando anche sull'abitudine tardo-antica e altomedievale di seguire in modo pedissequo ogni valido precedente, specialmente se religiosamente autorevole, possiamo dire che la continuità nel tempo di rotte marittime e terrestri prende forza dagli *Itineraria* tardoantichi stessi.

Se l'itinerario dell'anonimo di Bordeaux percorre ancora la via terrestre da Roma verso i porti di Puglia, abbiamo forti indizi che gli altri pellegrini<sup>198</sup> provenienti dall'Occidente cristiano dei secoli V e VI di cui abbiamo notizia per la presenza attiva in Terrasanta abbiano preferito quella rotta marina da Porto presso Roma, con scalo a Ponza o in Campania<sup>199</sup> o alle Eolie, dove Lipari è vescovado grazie anche alle reliquie dell'apostolo Bartolomeo, rotta che rimane come indizio in

<sup>194</sup> Stopani 1991, pp. 89-96.

<sup>195</sup> Codice diplomatico barese, A. D. 1256 n. 95, pp. 152-153.

<sup>196</sup> Codice Diplomatico Barese, vol. XIII, *Le pergamene di s. Nicola di Bari. Periodo Angioino (1266-1309)*, doc. n. 40, p. 60.

<sup>197</sup> Concordo pienamente con Dalena 2000, p. 203. Consideriamo pertanto questa come data di chiusura della tabella.

<sup>198</sup> M. Weidemann (*op. cit.*) ricostruisce, forse un po' troppo sbrigativamente, una carta geografica con un'unica rotta Marsiglia, Nizza, Roma, Lipari, Patrasso, Chios, Terrasanta (Abbildung 19 in Akten 1995, vol. I, p. 450) sulla base di cenni e citazioni, pure molto indicative, dalle opere di Gregorio di Tours, per i pellegrini provenienti dalla Gallia tardoantica. Anche R. Wisskirchen (*op. cit.*) propone una cartina del Mediterraneo con cinque famosi percorsi tardoantichi (il pellegrino di Bordeaux, Melania, Egeria, Paola e Postumiano). Quello di Melania e quello di Paola utilizzano lo stretto di Messina. Purtroppo, nel testo dell'articolo non c'è alcuna discussione sul tema.

<sup>199</sup> Anche la città di Nola, col santuario di Cimitile, fin dal V secolo ha rappresentato una attrattiva religiosa, favorendo implicitamente la rotta tirrenica verso la Terrasanta. Cfr. V. Saxer, *Pilgerwesen in Italien und Rom im späten Altertum und Frühmittelalter*, in Akten 1995, vol. I, pp. 36-57, nonché G. Cantino Wataghin e L. Pani Ermini, *Santuari martiriali e centri di pellegrinaggio in Italia fra tarda antichità e alto medioevo*, *ibidem*, pp. 122-151.

Adamnano, e quindi anche in Beda, ma che diventa chiara nelle scelte e nelle motivazioni in Willibaldo.

E proprio quest'ultimo ci induce a una seconda considerazione, ossia che, all'interno della documentazione degli *Itineraria*, **un ruolo non secondario come motivazione per la scelta della rotta viene svolto dalle credenze e dalle relative localizzazioni**. Abbiamo volutamente trascritto nella tabella qui sopra l'intero passo della *Vita Sancti Willibaldi* che riguarda il tentativo di visitare l'inferno di Teodorico sull'isola di Vulcano (in realtà, molto probabilmente Stromboli) perché esso, volontariamente o meno, basandosi con buona probabilità su Gregorio Magno,<sup>200</sup> ma anche su Gregorio di Tours,<sup>201</sup> e, come luogo di esilio per condannati, in Cassiodoro,<sup>202</sup> crea una vera e propria nuova tappa, o sistema di tappe, (perché si ha quasi l'impressione che in quell'area un vulcano, in fondo, valga l'altro), che ritroviamo riportata sia pure in modo sintetico nell'itinerario (teorico) di Adamnano. Non escluderei che la diffusione, anche occidentale, della saga germanica di Dietrich von Bern, già matura nell'alto medioevo,<sup>203</sup> coniugata con queste fonti agiografiche, non possa aver favorito ulteriormente lo sviluppo di questa rotta. Un'eco di questa pia curiosità turistica, che ha come mèta i vulcani del Meridione, si ritrova anche nella *Vita Johannis abbatis Gorziensis*,<sup>204</sup> in cui la motivazione individuale, per la quale il raggiungimento della mèta romana non esaurisce affatto la spinta itinerante, emerge chiaramente da tutta la citazione.

Ma anche questi curiosi indizi ci fanno capire che i soggetti delle scelte di itinerario sono comunque esterni al Meridione. Quest'ultimo resta un'area *naturaliter vocata* al traffico dei pellegrini, ma non ne è ancora un soggetto consapevole. L'idea di transitare, nel viaggio da Roma alla Terrasanta, dalla Sicilia, anziché dalla Puglia, (dove, non dimentichiamolo, ci sarebbe pur sempre, a partire dal V-VI secolo almeno, San Michele del Gargano, a fare da valido punto di attrazione), molto probabilmente nasce anche da questa esigenza turistica di vedere almeno da debita distanza qualcosa di molto simile alle fiamme dell'inferno. Gli "operatori turistici" meridionali vi si saranno adattati rapidamente, anche senza alcun intervento-cornice.

Una ulteriore riflessione deve essere data dal fatto che **la prima Crociata, ma forse più ancora l'avvento dei Normanni, rappresentano un discrimine importante per le funzioni del Meridione in relazione ai pellegrinaggi**: se vogliamo ricorrere a termini del moderno *marketing*, si passa da un'area turisticamente vocata a una sorta di distretto turistico. C'è un netto salto di qualità,

<sup>200</sup> *Dialogi*, IV, 31, ("navis adpulsa est ad insolam, quae Liparis appellatur.") ripreso anche da Fredegario, con non molto precisi rimandi geografici a Lipari e a Vulcano, nei «*Gesta Theoderici regis*» in MGH *Scriptores rerum merovingicarum* II, p. 209 «*Cuius navis appulsa est ad insulam quae Labaris [Liparis] appellatur; et quia illic vir quidam...*» e p. 214 «*Theodoricus autem inmanis sceleris statim precium luit. Nam nonagesimo octavo post hoc facinus die subita morte defunctus, indignam vitam digno exitu finivit. Cuius animam quidam solitarius, apud Lyparim manens insulam, vidit inter sanctissimum papam Iohannem et Symmachum ex consule deductam in Vulcani demergi ollam ei loco vicinam. Quae ideo sic dicitur, quod inibi tamquam aeneum vas fervescat ab igne. Hoc modo periit Theodoricus, homo in suis inimicus honestis pollens moribus.*». Nelle *Gesta Dagoberti I regis Francorum*, riportato in MGH *Scriptores rerum merovingicarum*, II, pp. 403 e segg., lo stesso re Dagoberto, in punto di morte, viene strappato dai santi Dionigi, Maurizio e Martino, da lui beneficiati attraverso le rispettive istituzioni religiose, dalle mire di un branco di diavoli che, legato e fustigato, lo stavano conducendo «*ad Vulcania loca*». Il tema riappare anche nella *Historia romana* di Paolo Diacono, (XVI), garantendo una diffusione certa anche nel Meridione.

<sup>201</sup> V. in Tabella *Circiter* 590. Ma l'attenzione di Gregorio di Tour per i vulcani si rileva anche nel "De cursu stellarum ratio" in cui pone «*Ethna mons Siciliane insulae datus, qui vivis ardoribus exaestuat, flammisque evomens validas, ac terribiliter regione sulphur eructuat...*» come quarto fra i «*miracula, quae nulla aetate senescunt*», in MGH *Scriptores rerum merovingicarum* I/1, pp. 860-861. Per una serie di citazioni di viaggiatori attratti dall'Etna, ma più tarde, v. Pispisa 1993, p. 193 e note. Richiamo qui comunque, per l'importanza, anche se non si tratta di curiosità odepatiche, la terza parte del *Liber introductorius* di Michele Scoto, il cui il grande filosofo naturalista risponde a una precisa domanda sui vulcani posta dal suo sovrano, Federico II.

<sup>202</sup> Cassiodoro, *Variae*, 3, 47. "...ardet continue inter undas medias montis quantitas indefecta nec imminuit." Sulle isole come luogo di relegazione, v. anche Sirago 1987, pp. 222-227.

<sup>203</sup> Cfr. G. Bognetti, "Teodorico di Verona e Verona longobarda capitale di Regno", già in «*Scritti in onore di Mario Cavaliere*», (Padova : Cedam, 1960), e ora in G. Bognetti, «*L'età longobarda*», (Milano : Giuffrè, 1968), vol. IV, pp. 339-377.

<sup>204</sup> V. in Tabella all'anno 956. Ma possiamo aggiungere anche in Goffredo da Viterbo, vedi in Tabella *Circiter* 1190.

una presa di coscienza collettiva al punto che alcune città del Meridione – Messina e Bari, in primo luogo – sono percepite, e quindi si rendono conto di essere diventate tappe precise della *peregrinatio transmarina*. Gli ordini ospitalieri e militari-ospitalieri con le loro succursali sono l'indizio più pregnante di questo salto di qualità. E' altresì vero che, facendo perno sul ruolo del santuario del Gargano, si è cercato di intravedere prodromi della Crociata nell'infelice tentativo di Leone IX di condurre una guerra santa antinormanna conclusosi in modo fallimentare nella piana di Civitate il 18 giugno 1053,<sup>205</sup> ma si tratta, a mio avviso, soltanto di uno dei tanti episodi che esprimono una crescente consapevolezza dell'Occidente cristiano di aver recuperato la propria "spinta propulsiva" e che trova adesso nelle mètte di pellegrinaggio avanzate verso l'Islam (Santiago de Compostela, Gargano e Bari) altrettante teste di ponte, fisiche ed ideali insieme, per ogni preventivata o auspicata *reconquista*.

Una conferma indiretta delle prime considerazioni qui svolte sulla sostanziale estraneità del Mezzogiorno altomedievale alle logiche del pellegrinaggio maggiore è data dal fatto che **il pellegrinaggio di abitanti del Meridione fuori dal Meridione nasce, o almeno riceve una spinta sostanziale, dopoché Santiago de Compostela è divenuta una mèta universalmente condivisa del pellegrinaggio.**<sup>206</sup> Andare al sepolcro dell'Apostolo dell'Occidente infatti, anche se da un lato conservava pur sempre il rischio di ipocrite commistioni tra viaggio spirituale e viaggio con finalità commerciali,<sup>207</sup> rappresentava un impegno economico, fisico, esistenziale non usuale.<sup>208</sup> Anche se conoscenti, parenti o amici li avessero accompagnati con la loro nave fino in Catalogna, il resto del viaggio, sul *camino* terrestre, sarebbe stato quasi tutto e quasi sempre affidato alla scelta, alle motivazioni, alla sfida che i pellegrini stessi si fossero imposti.

D'altro lato, la nascita del pellegrinaggio compostellano rappresenta per l'intero Occidente medievale un salto di qualità nella peregrinazione, con uno sforzo ideologico, se non congiunto, almeno convergente, che assomma le valenze della crociata, della *reconquista*, alle ambizioni ecumeniche dei cluniacensi prima e dei cisterciensi poi, nonché ai prodromi che potremmo anche definire "nazionalistici" connessi con gli sforzi arcivescovili di individuare un apostolo o un santo di alto profilo che funga da supporto alla crescente esigenza di fondamenta ideologiche per un potere locale laico che ambisca ad emergere sugli altri con carattere di coordinazione "nazionale".

Quest'ultimo sforzo, in particolare, spinge la cultura religiosa del tempo a ricercare una trama convergente di santi e di culti etnici a sostegno dello sforzo di promuovere il culto del proprio santo, quasi come se il fare parte di un insieme strutturato di relazioni culturali, il cui principale collante è il pellegrinaggio, rafforzasse la specificità di richiamo del proprio luogo di culto.<sup>209</sup> In questo senso non ci deve sorprendere più di tanto se il *Liber Sancti Jacopi = Codex Calixtinus* riporta frequenti richiami ai porti più importanti della Puglia<sup>210</sup> e se tra le testimonianze ivi raccolte c'è anche il carne di un vescovo beneventano.<sup>211</sup>

<sup>205</sup> A. Petrucci in *Pellegrinaggi* 1963, p. 176 e segg.

<sup>206</sup> V. in Tabella all'anno 1106 e all'anno 1256.

<sup>207</sup> Ricordiamo lo sferzante attacco del senese Nicola di Muscia contro il sedicente pellegrino Guido Cavalcanti, accusato di far commercio di stoffe: «Ecci venuto Guido a Compostello / o ha recato a vender canovacci?» in M. Vitale, *Rimatori comico realistici del Due e Trecento*, Torino 1956, pp. 233-237.

<sup>208</sup> Ancora nel Cinquecento vi era chi sosteneva che fosse preferibile, fisicamente, fare più viaggi a Roma che un solo pellegrinaggio a Santiago de Compostela. Vedi l'intervento di R. Stopani in questo stesso convegno.

<sup>209</sup> La cosa è particolarmente evidente in alcune pagine del *Codex Calixtinus*, cfr. Galicia 1999, pp. 99-100, in cui i santi invocati a colpire i subdoli commercianti che truffano i pellegrini hanno spesso un aggettivo territoriale (*Martinum Turonensem, Johannem Baptistam Angliacensem, Michaelem Marinum, Bartholomeum Boneventinum, Nicholaum Bariensem*). Vedi anche *ibidem*, p. 97 (*Liber I* Cap. 17) e p. 254 (*Liber V* Cap. 9), in cui anche gli altari della cattedrale di Compostela sono dedicati a santi, che sono oggetto di pellegrinaggio in altre note località. Per non parlare delle dedizioni a San Michele e a San Nicola di Bari lungo il Camino di Santiago, prima fra tutte la splendida chiesa di San Nicola di Bari in Burgos, che, sia pure in modo diverso, li omaggia entrambi (cfr. anche la Tabella all'anno 1163).

<sup>210</sup> Galicia 1999, p. 168 ("*Postea vero tranquillo cursu ad optatum portum, in Apullia scilicet, navis cum peregrinis pervenit.*").

<sup>211</sup> *Ibidem*, p. 264.

Difficile altresì determinare la possibilità di un prevalere, temporalmente differenziato, di un porto meridionale su di un altro, anche se la successione dei dati della tabella sopra riportata potrebbe anche lasciar sospettare qualcosa di simile: in particolare, una certa prevalenza della rotta Porto Romano - Lipari - Messina - Siracusa - Terrasanta su quella terrestre, almeno fino alla conquista saracena della Sicilia nella seconda metà del IX secolo, e ciò avrebbe il conforto dell'andamento della monetazione siciliana, sia pure con curve altalenanti, come a suo tempo utilizzato in via indiziaria per provare la frequenza dei traffici commerciali.<sup>212</sup> Ma anche la tesi contraria, ove si interpreti la sosta al Gargano come premessa per l'*iter transmarinum*, avrebbe appigli tutt'altro che trascurabili. Gli stessi episodi di guerra riportati, assai frequenti specialmente a cavallo tra IX e X secolo, di così diversa portata e importanza per le sorti del Meridione, non sembrano quasi mai significare un blocco completo del flusso di pellegrini, il cui status sembra quasi sempre garantito, al pari di quello dei mercanti, anche nelle fasi di recrudescenza bellica.<sup>213</sup> Un discorso a parte meriterebbe il brigantaggio, lucrosa fonte di reddito sotto tutte le latitudini e difficoltà tipica del pellegrinaggio terrestre, impossibile qui da focalizzare data la vastità dell'orizzonte scelto, ma che non sembra tale da mettere in crisi del tutto e a lungo un percorso.<sup>214</sup> Un discorso ancor più vasto meriterebbe quello che Uggeri<sup>215</sup> chiama «terrore della strada» che, da solo, è già in grado di tagliare fuori una grande parte del Meridione, quella più direttamente esposta alle incursioni agarene, e non solo agarene<sup>216</sup>, dalla cultura e dalle logiche del pellegrinaggio.

Il Meridione d'Italia è dunque luogo di passaggio di flussi di pellegrini che hanno mèta e obbiettivi precisi. Ma l'impressione è che la provenienza sia quasi essenzialmente occidentale, e transalpina in specifico. Mancano, infatti, almeno allo stato delle mie conoscenze, rilevanti testimonianze di un pellegrinaggio che da Oriente si sposti verso Roma, o anche solo verso Bari e il Monte Gargano, se escludiamo quella decina di antroponomi di matrice greca, graffiti nelle sale ipogee del santuario micaelico del Gargano<sup>217</sup> e una certa attrazione culturale nelle neoconvertite popolazioni slave o nelle aree dell'Adriatico che fronteggiano la costa pugliese. Non è superfluo ribadire, come fa Cyril Mango,<sup>218</sup> l'assenza di un termine nella lingua greca antica, patristica e medievale, per individuare e connotare nel suo ruolo il pellegrino. Forse, anche in questo caso, valgono le considerazioni sopra fatte sull'abbondanza di *loca sacra* e sulla conseguente prevalenza di *peregrinationes minores*, processioni o visite festive cadenzate alle reliquie, a scapito delle *peregrinationes maiores*, oltre, ovviamente, al fatto che, per l'Oriente, l'attrazione verso la Terrasanta, l'Asia Minore e il Sinai, certamente drenava la gran parte del già limitato afflato itinerante bizantino.<sup>219</sup>

<sup>212</sup> Fasoli 1956, ried. 1974, p. 348. Ma vedi anche Corsi 1983, pp. 172-176.

<sup>213</sup> V. in Tabella all'anno 867-870, dove i tre pellegrini chiedono un salvacondotto agli arabi di Bari. D'altra parte, la testimonianza dell'arabo Ibn Gubayr sulla coesistenza pacifica, escluso il caso di naufragio (!), tra ismaeliti e cristiani in entrambe le aree di influenza, anche durante episodi di guerra in atto, è emblematica. L'idea che il naufragio, quale segno di malvolere ultramondano, metta a repentaglio lo status sia del mercante che del pellegrino è un bell'indizio della base carismatica di tale status (Ibn Gubayr 1979, *passim*, ma per il naufragio p. 224). Altro indizio carismatico è la confisca dei beni dei morti in viaggio da parte dei capitani delle navi (*ibidem*, p. 218).

<sup>214</sup> Alessandro di Telese, nella sua *Ystoria Rogerii regis Sicilie Calabrie etque Apulie*, a cura di L. De Nava e D. Clementi (Istituto storico italiano per il medioevo, Fonti per la storia d'Italia, 112), che descrive il Meridione peninsulare del primo quarto del secolo XII, parla di pellegrini che "alcuni vengono spogliati, altri, poi, aggrediti per i loro averi, vengono ammazzati in luoghi nascosti". Cfr. Dalena 2000, p. 97 e nota.

<sup>215</sup> *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, in Habitat 1975, p. 129.

<sup>216</sup> Mi viene in mente il decreto di Valentiniano I del 365 d. C. che vieta agli abitanti di Canosa di comprare cavalli, che, comunque lo si interpreti, lega l'ordine pubblico meridionale alla *stabilitas loci*.

<sup>217</sup> M. G. Arcamone in Gargano 1978, *scilicet* pp. 269-274 e, più specificamente pp. 311-316.

<sup>218</sup> «As well all know, there does not exist in Greek – ancient, patristic or medieval – a special term for a pilgrim, just as there was no such Latin term until peregrinus had gradually acquired that more restricted meaning». C. Mango, in Akten 1995, pp. 2-3.

<sup>219</sup> Cfr. i saggi di H. Hellenkemper "Frühe christliche Wallfahrtstätten in Kleinasien", di G. Vikan "Early Byzantine Pilgrimage Devotionalia as Evidence of the Appearance of Pilgrimage Shrines" e di P. Maraval "Les itinéraires des pèlerinage en Orient (entre le 4<sup>e</sup> et le 7<sup>e</sup> s.)", tutti in Akten 1995, Teil 1; nonché di P. Figueras "Pilgrims to Sinai in the Byzantine Negev" e di J. Irmscher "Byzantinische Wallfahrten", *ibidem*, Teil 2. [Lo stesso intervento di Vera von Falkenhausen in questo Convegno mi conforta per il fatto che una studiosa tanto documentata sia riuscita a trovare

Resta, a mio modesto avviso, un'ultima questione che, per i suoi molteplici risvolti, può qui essere solo accennata. **L'invasione normanna reca in sé aspetti del pellegrinaggio?**

Da un lato le più tardive *chansons de geste* ci parlano di una sorta di *Wanderlust* romantica, che, attinente ai rampolli cadetti di alto lignaggio, può in qualche modo e con qualche credibile approssimazione venire retrodatata finanche di un paio di secoli.

Poi, però, non possiamo non riflettere sulla descrizione dei Normanni d'Oltralpe, ormai convertiti, che ci è offerta da Rodolfo il Glabro,<sup>220</sup> in cui, oltre alla tecnica tipica dei matrimoni misti per legittimarsi come ceto dirigente,<sup>221</sup> si ricorda il loro zelo nell'assistenza ai bisognosi, ai poveri, a tutti i pellegrini<sup>222</sup> e i noti contatti di Riccardo II il Buono (996-1026) con la Terrasanta e con tutti coloro che intendevano recarvisi.<sup>223</sup>

Vi è poi, teste Guglielmo da Volpiano, ripreso sempre da Rodolfo il Glabro,<sup>224</sup> il "pellegrinaggio armato" (1016 circa) di Rodolfo Drengot, che sarà il primo conte normanno di Aversa, a Roma da papa Benedetto VIII, per impetrarne la mediazione con l'ostile conte Riccardo. Assistiamo all'invio presso i Beneventani e alla vittoria sulle truppe bizantine. Al rumore della vittoria, ottenuta da pochi Normanni su un grande esercito bizantino, una moltitudine di loro, consenziente stavolta anche il conte Riccardo, si avvia da Oltralpe verso il Meridione passando dal Gran San Bernardo. Le alterne vicende di questa guerra non ci interessano. Ci interessa invece il canale che si apre, l'arrivo di donne e fanciulli, la messa in non cale dei signorotti che prima taglieggiavano il passaggio alpino e, conseguentemente, la riapertura "ufficiale" di una via di traffico verso Roma e il Meridione d'Italia.

Inequivocabile mi sembra la constatazione che, parallelamente alla progressiva presa di controllo dei gruppi normanni sul territorio del Meridione d'Italia, si ha una crescente sicurezza di traffico sulle strade tipiche dei pellegrini: una coincidenza su cui non sarebbe infondato indagare in tutti i suoi risvolti. La testimonianza di Ademaro di Chabannes<sup>225</sup> è stata letta in modo troppo riduttivo, a mio modesto avviso: da un lato abbiamo i bizantini di Basilio Boioannes che sospettano tutti i pellegrini, come se fossero sempre Normanni travestiti, fino ad arrivare a catturarli e a spedirli a Costantinopoli, bloccando per tre anni la rotta di Terrasanta, dall'altra abbiamo i Normanni che prima si qualificano come pellegrini e poi come soldati della cristianità, quasi dei crociati *ante*

---

*solo poche testimonianze altomedievali di pellegrinaggio da Bisanzio a Gerusalemme, di cui... due almeno non sono da considerarsi pellegrinaggi, ma legazioni diplomatiche e alcune delle altre sono da considerarsi esilio o fuga per dissensi interni all'abbazia di provenienza. Per altro verso, è fondamentale che la studiosa in questione abbia sottolineato come nel monachesimo bizantino sia diffusa, parallelamente all'asceti eremitica, anche l'instabilitas loci. In questa dimensione, anche i tre santi greco-siculi che si recano a Roma, che la studiosa mi ha cortesemente segnalato durante il dibattito salernitano, (quegli stessi che nella giornata successiva, Amalia Galdi ha avuto una certa remora a definire veri e propri pellegrini), mi paiono definibili più come perambolantes che come peregrinantes. La questione resta ovviamente aperta, anche per la mia abissale ignoranza delle fonti bizantine. Mi chiedo però – e non è domanda retorica – se e come possa modificarsi lo status sociale di chi è costantemente in viaggio. N.p.C.]*

<sup>220</sup> Rodolfo il Glabro, Cronache dell'anno mille I, 21.

<sup>221</sup> V.v.Falkenhause "I ceti dirigenti prenormanni al tempo della costituzione degli stati normanni nell'Italia meridionale" in Rossetti 1977, p. 326.

<sup>222</sup> *Egenorum quoque et pauperum omniumque peregrinorum tamquam patres filiorum curam gerebant assiduam.*

<sup>223</sup> *...quosque cupientes illuc devote peragraré donis iuvabat immensis [Richardus II].*

<sup>224</sup> Rodolfo il Glabro, cit., III, 3-4.

<sup>225</sup> V. in Tabella all'anno 1017, ma vorrei richiamare anche *Saec. X exeunte (2)*. [L'amico Massimo Oldoni mi ha ricordato, durante il dibattito che ha seguito la mia relazione, come Ademaro di Chabannes non sia storico gran ché affidabile. Mi chiedo però se chi scrive, come un moderno questurino in penuria di testimoni, non sarebbe da considerarsi sanzionabile se non prendesse in considerazione anche la testimonianza di chi, pur avendo la "fedina penale plumbea", sul fatto in sé – cultura peregrinale e normanni – parrebbe poter offrire elementi probatori coincidenti con le testimonianze, certo più sfumate, di altri contemporanei, ben più onesti di lui, in queste stesse pagine ricordati. Georges Duby, in un articolo su «La Repubblica» dell'8.5.1994 sintetizzò da par suo il problema affermando che "allo storico è concesso vedere solo attraverso gli occhi dei suoi informatori". Dobbiamo quindi cavarci un occhio perché miope o cisposo? E, non ultimo, faccio appello allo stesso Oldoni che nel 1988, in un apprezzato intervento spoletino, disse e scrisse che "in letteratura è sempre vero tutto quello che è raccontato: se qualcuno ha avuto bisogno di narrare qualcosa, noi dobbiamo spiegare i motivi di questa esigenza, considerandola autentica sempre." (Oldoni 1989, tomo I p. 526). N.p.C.]



*litteram*. La scelta motivazionale appare lampante, lo status del pellegrino nel nuovo Meridione che si va normannizzando è conseguente.

Sembra altresì evidente che la classe dirigente normanna utilizzi in seguito anche la cultura del pellegrinaggio per realizzare quella che è stata definita “*Rekatholisierung*”, ossia per ottenere nel Meridione arabo-longobardo-bizantino una sorta di «subalternità ad un contesto etnico-culturale di stampo occidentale».<sup>226</sup>

Aggiungiamo quella sorta di gemellaggio tra i monasteri dedicati a San Michele Arcangelo in Normandia e sul Gargano, che erano oggetto di venerazione sia da parte normanna che da parte anglosassone, favorendo quindi un pellegrinaggio di cui si ha testimonianza. Aggiungiamo anche il recupero in epoca normanna di quelle credenze e di quei culti che, provenienti dal Nord Europa, avevano lasciato qualche traccia nel Meridione, primo fra tutti quello di san Cataldo, non soltanto a Taranto e in Puglia.<sup>227</sup> E aggiungiamo anche un corollario di tipo politico. Se è vero che le moderne interpretazioni delle conquiste normanne d’Inghilterra e del Meridione ci rappresentano, più ancora che una sostituzione di *élites* dirigenti, una consapevole e ricercata accentuazione della divisione di ruoli tra il potere politico e l’alta amministrazione statale, in parte ereditata e in parte importata, nonostante la struttura feudale, a tutto vantaggio dell’autonomia (e quindi della modernizzazione) di quest’ultima; e se è altresì vero che una gran parte della gerarchia religiosa dell’epoca normanna in Inghilterra proviene dall’Italia e dalla Francia,<sup>228</sup> si deve anche poter inferire che questo ceto di alti amministratori religiosi si sia fatto mediatore dell’esigenza di adeguare il ceto dominante normanno alle esigenze di una “moderna” consapevolezza di ruolo. Da qui all’utilizzo anche di incentivi al pellegrinaggio dall’Inghilterra a Roma, e forse anche a Gerusalemme, come strumento di *Lehrjahre*, non dovrebbe rappresentare una induzione troppo azzardata. E in alcuni singoli casi vale anche il viceversa.<sup>229</sup> A maggior ragione se, come è noto, nell’ondata di conquista dell’Inghilterra presero parte membri dell’*élite* che stava conquistando il Meridione e se tra il Meridione e l’Inghilterra normanna furono instaurati costanti contatti e scambi istituzionali.<sup>230</sup>

Sappiamo infatti che il flusso normanno nel Meridione d’Italia è costante per circa un secolo, e che una parte di essi torna in patria, un’altra parte si rivolge all’Oriente e un’altra parte ancora si butta nell’avventura della Crociata.<sup>231</sup> Un contingente, infine, scontento della sistemazione, preferisce cercare altrove altre fonti di avventura in ruoli mercenari.<sup>232</sup>

**E se di pellegrinaggio si trattò, che tipo di pellegrinaggio fu quello dei primissimi Normanni?** Fu un pellegrinaggio di neoconvertiti, di elevato ceto sociale, che voleva e doveva associare lo spirito di avventura delle generazioni precedenti (e quindi anche il fatto di portarsi dietro le armi, quella certa disponibilità a intromettersi nelle diatribe locali etc.) con la sovrastruttura cristiana della motivazione principale. Un pellegrinaggio, comunque, che aveva alla sua base una cultura, non importa quanto strumentale, che dando alto valore al pellegrinaggio, è stata in grado di invertire poi nel Sud quella tendenza, ereditata dai bizantini, ampliata dalle condizioni politiche e dalla precarietà sociale, a considerare tale pratica fuori del proprio diretto orizzonte.

<sup>226</sup> L’espressione virgolettata, come pure il concetto di *Rekatholisierung*, sono mutuare da Corsi 1994, p. 111.

<sup>227</sup> Tommasini 1932, pp. 337-371.

<sup>228</sup> Marc Bloch in Marongiu 1969.

<sup>229</sup> Houben 1993, pp. 321-322: «Sotto l’abate Berengario (1070-1095), proveniente dal monastero normanno di Saint-Éuvroul ed emigrato con il suo abate Roberto di Grandmesnil, l’abbazia [della ss. Trinità in Venosa] ebbe il periodo di massima fioritura. [...] Venosa era, come Sant’Eufemia in Calabria, una tappa obbligatoria nell’itinerario dei monaci normanni nel Mezzogiorno. Qui si coltivarono, come nei monasteri di Sant’Eufemia e di Mileto, fino al primo quarto del secolo XII, la liturgia e le consuetudini monastiche di Saint-Éuvroul influenzate dalla riforma monastica borgognona - cluniacense». Si legga inoltre, di seguito, nello stesso saggio, l’episodio del monaco Stefano, cantore nell’abbazia francese di San Nicola di Angers, che, su incarico del suo abate Natale, aveva rubato una reliquia di San Nicola, e, avendo i Baresi bloccato tutte le vie per la Francia, si era costretto a svernare a Venosa, nonché le fonti ivi richiamate.

<sup>230</sup> Marongiu 1969, pp. 505-507.

<sup>231</sup> V.v.Falkenhausen, cit., in Rossetti 1977, p. 327.

<sup>232</sup> V.v.Falkenhausen, cit., in Rossetti 1977, p. 329.

## Conclusioni

Mi sembra di aver già osato troppo, in termini di inferenze e di induzioni in questo intervento. Ma in un commiato devono venire al pettine i nodi, e se i nodi strappano il ciuffo di capelli, ovvero se le conclusioni vanno al di là di quanto sostenuto nell'impianto espositivo, il rischio deve esser corso. Perché solo così – affermando finanche l'indimostrato – si ha, tanto chi parla quanto chi ascolta, uno stimolo a proseguire nell'indagine. L'uno per arrivare alla dimostrazione, quella improbabile con la D maiuscola; gli altri forse per dargli addosso.

E la conclusione non dimostrata è qui posta in forma di domanda: perché Benevento, Capua, Salerno, Foggia, Venosa, Trani, Siponto non hanno nell'alto medioevo quelle vocazioni esplicite e convergenti (stradale, ospitaliera, cenobitica, iconodula, architettonica), legate al pellegrinaggio, che hanno Ivrea, Vercelli, Mortara, Piacenza, Pontremoli, Lucca, Poggibonsi, Siena e Sutri? Perché non hanno avuto la via Francigena, mi ha risposto Renato Stopani. Ma questa risposta scherzosa rischia di essere una tautologia, perché nessuno è in grado di decidere definitivamente tra la città figlia della strada e la strada figlia della città. Le due spinte aggreganti, i due moltiplicatori economici si intrecciano e si sovrappongono nel corso del tempo.

Io credo che la ragione sia perché Ivrea, Vercelli, Mortara eccetera non si rubavano l'una con l'altra pellegrini e reliquie,<sup>233</sup> non parlavano male dell'ospitalità altrui, perché sapevano che l'ospite non poteva essere trattenuto, la motivazione del viaggio essendo Roma o comunque altrove da lì. Essere ospitali sulla strada per Roma ha significato nel Nord una vocazione ad accogliere e a perdere, magari per ritrovare, al loro ritorno, i pellegrini. Non credo che al Nord fossero più generosi, ospitali che al Sud: credo invece che si fossero resi conto molto presto che non basta essere *in itinere*<sup>234</sup> per acquisire il flusso dei pellegrini, né che occorra trattenerli o deviarli dalla loro mèta, anche perché, al ritorno, il pellegrino ricco è sempre più generoso che all'andata.

Queste vocazioni, nel Sud, almeno fino a che non vi si è insediato un ceto dirigente di origine transalpina, sono rimaste molto meno emblematiche, minate dalla gelosia, dall'invidia e dallo sfoggio delle "città-specchio"; da un'aspirazione all'egemonia che travalica di gran lunga le famose "sei miglia" intorno alla città. Il Meridione è stato capace di esprimere forme di solidarietà o gemellaggio con luoghi di culto lontani (in primo luogo quelli micaelici), una strategica dislocazione degli ordini ospitalieri e militari-ospitalieri (specialmente sulle sue coste), ma non una complicità o almeno una **tolleranza routière** al suo interno.

Ivrea, Vercelli, Mortara eccetera hanno riempito le loro chiese di reliquie di pellegrini e di santi d'Oltralpe, questo sì in concorrenza l'una con l'altra, ma, di conseguenza, hanno investito in altari, reliquiari, nuove chiese e nuovi ospizi, taluni dedicati a specifiche etnie, taluni edificati perfino in altre città (il vescovo di Fiesole, Donato, ne fece fare uno a Piacenza nell'868 per i suoi compatrioti iroscoiti); mentre Benevento, Capua, Salerno eccetera non lo hanno fatto (ricordo solo il braccio di san Martino a Montecassino e qualche santo di nome Pellegrino in Puglia, quasi sicuramente morto in viaggio); per giunta, si sono rubate per secoli le proprie reliquie per affermare anche in questo la propria egemonia a danno delle altre. In tutto ciò mi sembra di rilevare, fra gli altri aspetti che solo a un meridionalista competono, come un'ansia di trattenere l'ospite, quasi che questi una volta andato via non possa più tornare, le vie del mare essendo infinite.

---

<sup>233</sup> Ricordiamoci di passaggio che Milano distrugge Lodi il 24 maggio 1111, ma lascia intatta la chiesa cattedrale di san Bassiano, reliquie comprese. Firenze distrugge Fiesole nel 1125, salvando solo le mura etrusche, il duomo e il palazzo vescovile, ma si limita a costringere il vescovo a risiedere in un palazzo fiorentino. La traslazione di reliquie pare esclusa.

<sup>234</sup> Di pellegrinaggio *in itinere* parla anche Dalena 2000, p. 187, e l'espressione, che pure si riscontra qua e là anche nelle citazioni in Tabella (v. all'anno 956), e che viene codificata "ufficialmente" nel Capitolo VIII del Libro V del *Codex Calixtinus = Liber Sancti Iacobi*, dall'indicativo titolo "*De corporibus sanctorum que in itinere sancti Iacobi requiescunt, que peregrinis eius sunt visitanda*", mi sembra, oggi, emblematica di tutte quelle letture dotte e analitiche del pellegrinaggio che danno certamente ottimi frutti, ma che non hanno ancora trovato il coraggio di misurarsi con le motivazioni sia di chi parte che di chi accoglie, non osando, di conseguenza, proporre un senso generale a fatti talvolta decisamente convergenti.

Che cosa hanno offerto i pellegrini al Meridione? Al più, se stessi e le proprie ceneri. Ivrea, Bobbio, Piacenza, Lucca hanno una lista invidiabile di omaggi e benemerienze ottenute da ricchi pellegrini d'Oltralpe...

Non sono le strade che fanno le città, o almeno non bastano le strade a farle. E' la cultura della strada, dell'ospitalità, ma anche dell'essere partecipe di qualcosa di universalmente condiviso, che mette a tacere i conflitti, o almeno che ne chiama fuori i pellegrini, che ha fatto grandi le città del Nord sulle strade per Roma. Le piccole città sapevano che potevano controllare soltanto un segmento di strada di poche miglia; unica loro preoccupazione era che non si costruisse un percorso alternativo e parallelo. Solo su questo era guerra aperta, come tra San Genesio e San Miniato in Toscana. Altrimenti prevaleva l'emulazione e lo sfoggio, ma quasi sempre socializzato, finalizzato all'accoglienza.

E' la cultura dello scambio tra equivalenti, dei costi comparati, o forse anche solo della sussidiarietà all'interno di un progetto di alta valenza simbolica, che travalica le faide, le guerre e, nel perseguirlo, ci ristora dagli odii di parte. Anche se questi ultimi non sono mai mancati e non mancheranno mai in qualsiasi parte del mondo, è solo questo tipo di cultura che sola poteva e può moltiplicare ogni tipo di bene considerato scarso.

**Fabrizio VANNI**

*Firenze, Centro Studi Romei, Basilica di San Miniato al Monte, settembre 2000, rev. marzo 2001.*

## BIBLIOGRAFIA<sup>235</sup>

- AKTEN 1995 – Akten des XII. Internationalen Kongresses für christliche Archäologie : Bonn, 22.-28. September 1991 : [Teil 1 und Teil 2] / Pontificio istituto di archeologia cristiana. – Münster : Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung, 1995. – (Studi di antichità cristiana, LII = Jahrbuch für Antike und Christentum, Ergänzungsband, 20,2).
- AMATO 1999 – Storia dei Normanni / Amato di Montecassino; introduzione, traduzione e note di Giuseppe Sperduti. – Cassino : Francesco Ciolfi editore, 1999.
- BOBBIO 2000 – La fondazione di Bobbio nello sviluppo delle comunicazioni tra Langobardia e Toscana nel medioevo : atti del Convegno internazionale di Bobbio, 1-2 ottobre 1999 / organizzato dalla Rivista *Archivum Bobiense* e dal centro Studi Romei ; Flavio G. Nuvolose (ed.). – Bobbio : Ass. culturale Amici di *Archivum Bobiense*, 2000. – (*Archivum Bobiense. Studia*, III).
- BOGACKI 1997 – Guida al Santuario di San Michele sul Gargano / Jan Bogacki. – Monte Sant'angelo : edizioni del Santuario, 1997.
- BOGNETTI 1931 – Note per la storia del passaporto e del salvacondotto: a proposito di documenti genovesi del sec. XII recentemente pubblicati / Gian Piero Bognetti. – In : Università di Pavia «Studi nelle scienze giuridiche e sociali pubblicati dall'Istituto di esercitazioni presso la Facoltà di giurisprudenza» Anni 1931-1933 fasc. XVI, pp. 269-322, XVII, pp. 125-210, XVII, pp. 249-481.
- CANTARELLA 1989 – La Sicilia e i Normanni : le fonti del mito / Glauco Maria Cantarella. – Bologna : Pàtron editore, 1989.
- CARDINI 1995 – “I pellegrinaggi” / Franco Cardini. - In : Centro di studi normanno-svevi «Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione nel Mezzogiorno normanno-svevo». – Bari : Dedalo, 1995.
- CORSI 1983 – La spedizione italiana di Costante II / Pasquale Corsi. – Bologna : Pàtron editore, 1983.

<sup>235</sup> In ordine alfabetico per abbreviazione usata nel testo. Eccettuati i casi, in cui i titoli degli articoli erano chiave indispensabile di riferimento semantico, si è preferito citare in bibliografia il solo volume collettaneo, lasciando alla nota l'individuazione dell'autore e dell'articolo richiamato. La punteggiatura, dopo lo stampatello, risponde alle regole biblioteconomiche vigenti.

- CORSI 1988 – La traslazione di san Nicola : le fonti / Pasquale Corsi. – Bari : Centro studi nicolaiani, 1988. – (Biblioteca di san Nicola).
- CORSI 1993 – “Bari e il mare” / Pasquale Corsi. – In : Centro di studi normanno-svevi «Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo». – Bari : Dedalo, 1993.
- CORSI 1994 – Bisanzio e la Puglia / Pasquale Corsi. – Bari : Edizioni Cusl, 1994.
- CULTO 1994 – Culto e insediamenti micaelici nell’Italia meridionale tra tarda antichità e medioevo : atti del Convegno internazionale di Monte Sant’Angelo, 18-21 novembre 1992 / a cura di C. Carletti e G. Otranto. - Bari 1994. – (Scavi e ricerche, 7).
- DALENA 1995 – Strade e percorsi nel Mezzogiorno d’Italia : (secc. VI – XIII) / Pietro Dalena. – Cosenza : Due Emme editrice, 1995.
- DALENA 2000 – Ambiti territoriali, sistemi viari e strutture del potere nel Mezzogiorno medievale / Pietro Dalena. – Bari : Mario Adda editore, 2000.
- DESIDERIO 1998 – I Dialoghi sui miracoli di S. Benedetto / Desiderio < abate di Montecassino > ; introduzione, traduzione e note di Giuseppe Sperduti. – Cassino : Francesco Ciolfi editore, 1998.
- D’ONOFRIO 1993 – “Capua” / Mario D’Onofrio. – In : Centro di studi normanno-svevi «Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo». – Bari : Dedalo, 1993.
- FASOLI 1956 – “Le città siciliane dall’istituzione del tema bizantino alla conquista normanna / Gina Fasoli. – In : «Archivio storico siracusano», II (1956). – Scilicet, pp. 61-80. – Ora anche in «Scritti di storia medievale» / Gina Fasoli. – Bologna : la Fotocromo emiliana, 1974, da cui si cita.
- FIGLIUOLO 1993 – “Salerno” / Bruno Figliuolo. – In : Centro di studi normanno-svevi «Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo». – Bari : Dedalo, 1993.
- FONSECA 1984 – Longobardia minore e longobardi nell’Italia meridionale / Cosimo Damiano Fonseca. – In : AA.VV. «Magistra barbaritas». – Milano : Garzanti-Scheiwiller per Credito Italiano, 1984 (1986, II ed.).
- FONSECA 1993 – “Trani” / Cosimo Damiano Fonseca. – In : Centro di studi normanno-svevi «Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo». – Bari : Dedalo, 1993.
- GALEATA 2000 – Le vie dei pellegrini ed i giubilei : atti della giornata di studi, Pianetto di Galeata, 3 giugno 2000 / AA.VV. – Predappio : Comunità montana dell’Appennino Forlivese, 2000.
- GALICIA 1999 – Liber Sancti Jacopi = Codex Calixtinus / Klaus Herbers y Manuel Santos Noia (edd.). – Santiago de Compostela : Xunta de Galicia, 1999.
- GARGANO 1978 – Il Santuario di San Michele sul Gargano dal VI al IX secolo : Contributo alla storia della Langobardia meridionale : atti del Convegno tenuto a Monte Sant’Angelo, il 9-10 dicembre 1978 / a cura di Carlo Carletti e Giorgio Otranto. – Bari : Edipuglia, 1980. – (Vetera Christianorum. Scavi e ricerche, 2).
- HABITAT 1975 – Habitat, Strutture, Territorio: terzo Convegno di studio sulla civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d’Italia (Taranto - Grottaglie, 24-27 settembre 1975) / a cura di C. D. Fonseca. – Galatina : Congedo editore, 1978.
- HOUBEN 1993 – “Melfi, Venosa” / Hubert Houben. – In : Centro di studi normanno-svevi «Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo». – Bari : Dedalo, 1993.
- HOUBEN 1995 – “La predicazione” / Hubert Houben. – In : Centro di studi normanno-svevi «Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione nel Mezzogiorno normanno-svevo». – Bari : Dedalo, 1995.
- IBN GUBAYR 1979 – Viaggio in Ispagna, Sicilia, Siria e Palestina, Mesopotamia, Arabia, Egitto / Ibn Gubayr ; traduzione e note di Celestino Schiaparelli ; disegni di Bruno Caruso. – Palermo : Sellerio editore, 1979. – [Ripubblicazione con disegni della prima edizione di Roma : Editrice Italiana, 1906].

- ITINERA 1978 – *Itinera Hierosolimitana cruce signatorum*, Saec. XII - XIII : *Textus Latini cum versione Italica* / a cura di Sabino De Sandoli. – Jerusalem : Franciscan Printing Press, 1978-1980. – (Pubblicazioni dello *Studium biblicum francescanum*, 24). – 4 voll. Anche su Internet, riprodotti integralmente.
- ITINERARIA 1965 – *Itineraria et alia geographica* / AA.VV. – Turnholti : Typographi Brepols editores pontificii, 1965.
- LICINIO 1993 – “Bari e la terra” / Raffaele Licinio. – In : Centro di studi normanno-svevi «Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo». – Bari : Dedalo, 1993.
- LICINIO 1995 – “Ostelli e masserie” / Raffaele Licinio. – In : Centro di studi normanno-svevi «Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione nel Mezzogiorno normanno-svevo». – Bari : Dedalo, 1995.
- MABILLON 1672 – *Annales ordinis sancti Benedicti saec. III* / [...] Mabillon. – Lutetia Parisiorum, 1672.
- MAGOUN 1944 – *The Pilgrim Diary of Nikulas of Munkathvera: the Road to Rome* / F. P. Magoun. – In : «Medieval Studies» VI (1944).
- OLDONI 1989 – “Il mondo senza santi: la letteratura scientifica e la soglia del magico” / Massimo Oldoni. – In : Centro italiano di studi sull’alto medioevo «Santi e demoni nell’alto medioevo occidentale : (secoli V-XI)». – In Spoleto : presso la sede del Centro, 1989. – (XXXVI, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull’alto medioevo).
- PELLEGRINAGGI 1963 – *Pellegrinaggi e culto dei santi in Europa fino alla prima Crociata: 8-11 ottobre 1961* / Centro di studi sulla spiritualità medievale. – In Todi : presso l’Accademia Tudertina, 1963. – (Convegni del Centro di studi sulla spiritualità medievale, IV).
- PISPISA 1993 – “Messina, Catania” / Enrico Pispisa. – In : Centro di studi normanno-svevi «Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo». – Bari : Dedalo, 1993.
- RASCHELLÀ 1986 – *Itinerari italiani in una miscellanea geografica islandese del XII secolo* / Fabrizio Raschellà. – In : «Filologia germanica», XXVIII - XXIX, 1985-1986.
- ROSSETTI 1977 – *Forme di potere e struttura sociale in Italia nel medioevo* / a cura di Gabriella Rossetti. – Bologna: il Mulino, 1977.
- ROTILI 1993 – “Benevento” / Marcello Rotili. – In : Centro di studi normanno-svevi «Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo». – Bari : Dedalo, 1993.
- SANFILIPPO 1993 – “Discorso di chiusura” / Mario Sanfilippo. – In : Centro di studi normanno-svevi «Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo». – Bari : Dedalo, 1993.
- SANGERMANO 1993 – “Amalfi” / Gerardo Sangermano. – In : Centro di studi normanno-svevi «Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo». – Bari : Dedalo, 1993.
- SCIASCIA 1993 – “Palermo e il mare” / Laura Sciascia. – In : Centro di studi normanno-svevi «Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo». – Bari : Dedalo, 1993.
- SIRAGO 1987 – *Puglia e Sud Italia nelle Variae di Cassiodoro* / Vito Antonio Sirago. – Bari : Levante, 1987.
- STOPANI 1991 – *Le vie di pellegrinaggio del medioevo : gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella: con un’antologia di fonti* / Renato Stopani. – Firenze : Le Lettere, 1991.
- STOPANI 1992 – *La via Francigena del Sud* / Renato Stopani. – Firenze : Le Lettere, 1992.
- STOPANI 2000 – *Prima della Francigena : itinerari romei nel “Regnum Langobardorum”* / a cura di Renato Stopani. – Firenze : Le Lettere, 2000.
- TOBLER 1880 – *Itinera hierosolymitana et descriptiones Terrae Sanctae bellis sacris anteriora...* / Titus Tobler et Augustus Molinier ediderunt. – Genevae : Fick, 1880.
- TOMMASINI 1932 – *I santi irlandesi in Italia* / Anselmo M. Tommasini. – Milano : Vita e pensiero, 1932.

- UTET 1983 – Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II : [Storia d'Italia UTET, vol. III] / André Guillou... [et alii]. – Torino : utet, 1994. – 1<sup>^</sup> ed. 1983. – (Storia d'Italia diretta da Giuseppe Galasso).
- VOLTURNO 1995 – San Vincenzo al Volturno dal *Chronicon* alla storia / a cura di Gianfranco De Benedittis ; Istituto regionale per gli studi storici del Molise «V. Cuoco». – Isernia : Cosmo Iannone editore, 1995.